

LE FIGURAZIONI DELLA TOMBA TT 27

Loredana SIST - Roma

Tutte le pareti dell'ipogeo della tomba TT 27 risultano decorate con figure e testi. In alcuni casi le figurazioni occupano uno spazio limitato nell'ambito di una invece assai ampia decorazione epigrafica. Ad esempio le due pareti che fiancheggiano la scala discendente, che porta all'appartamento ipogeo, sono ricoperte da colonne d'iscrizioni¹ e le uniche figure presenti sono due monumentali rappresentazioni del titolare della tomba Sheshonq, che accolgono il visitatore in fondo alla scala. Così nella corte inferiore i pilastri del portico orientale, ricoperti da testi tratti dal Libro dei Morti, limitano le figurazioni ad alcune vignette poste alla loro sommità². Anche la sala a pilastri, le cui pareti sono totalmente ricoperte da testi³, presentano figure solo nella parte superiore dei pilastri, iscritti con il Rituale delle Ore del Giorno e della Notte.

Riccamente decorate con scene su più registri erano invece le pareti del vestibolo e della corte. Purtroppo è rimasto ben poco della decorazione originaria a causa della distruzione massiccia della tomba. Frammenti sparsi sono stati un po' ovunque recuperati e solo in parte ricollocati *in situ*: spesso la scena a cui appartengono è totalmente scomparsa dalle pareti della tomba, e individuarne la provenienza risulta impossibile (Fig. 1).

Il rilievo si presenta eseguito con due tecniche differenti (Fig. 2 e Tav. V). La maggior parte delle scene è stata eseguita ad incavo (A) direttamente sul fondo calcareo della tomba, oppure su blocchi riportati laddove la roccia, assai friabile in questa zona, non consentiva una esecuzione diretta dell'incisione. I blocchi sono sistemati in corsi alternati e presentano una leggera malta negli interstizi. Frequente appare anche l'uso di zeppette e di restauri antichi eseguiti con

¹ Cfr. A. Roccati, *Le iscrizioni della scala*: OA, 12 (1973), p. 23 segg.

² Cfr. A. Roccati, *Il Libro dei Morti di Šešonq*: OA, 15 (1976), fig. 17.

³ Cfr. I. Vincentelli, *Testi delle Piramidi nella Tomba di Šešonq*: VO, 4/1 (1981), pp. 39-49.

L. Sist

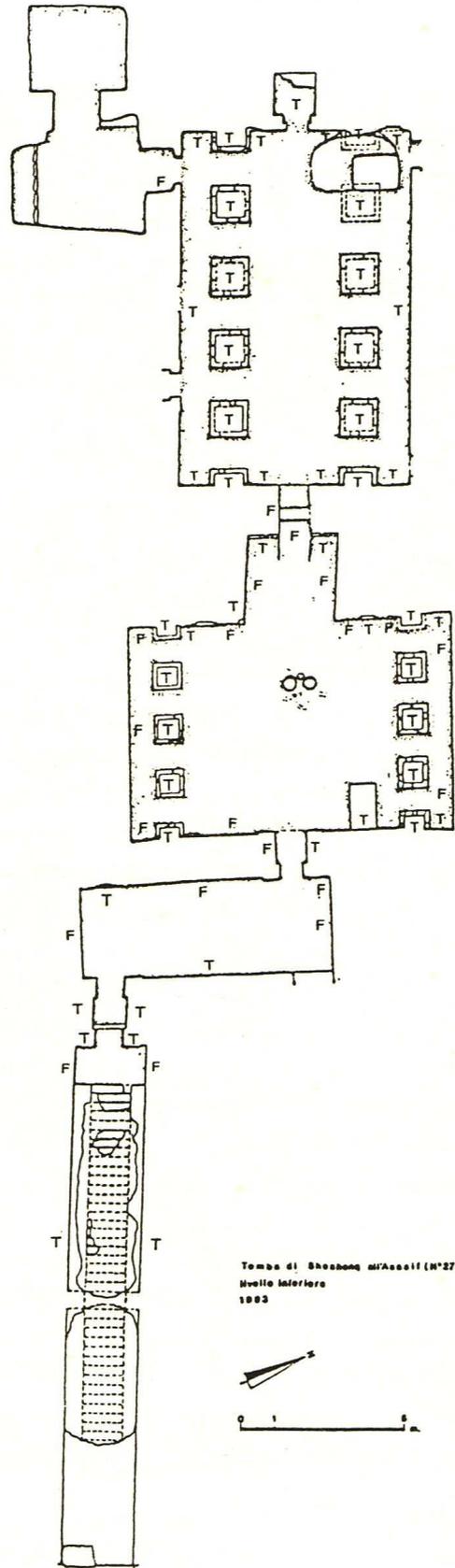


Fig. 1. Distribuzione dei testi (T) e delle figurazioni (F).

Le figurazioni della tomba TT 27

l'inserimento di toppe intonacate. L'incisione è stata eseguita con un taglio perpendicolare lungo il contorno esterno della figura, e obliquo lungo quello interno, in modo da aumentare il contrasto tra luce e ombra (Fig. 3)⁴, che appare dunque più o meno accentuato a seconda delle scene e della loro posizione rispetto alla luce solare.

Solo alcune figurazioni sono state eseguite in rilievo emergente (B) e fanno sempre parte di scene in cui predomina la figura di Sheshonq. In realtà la

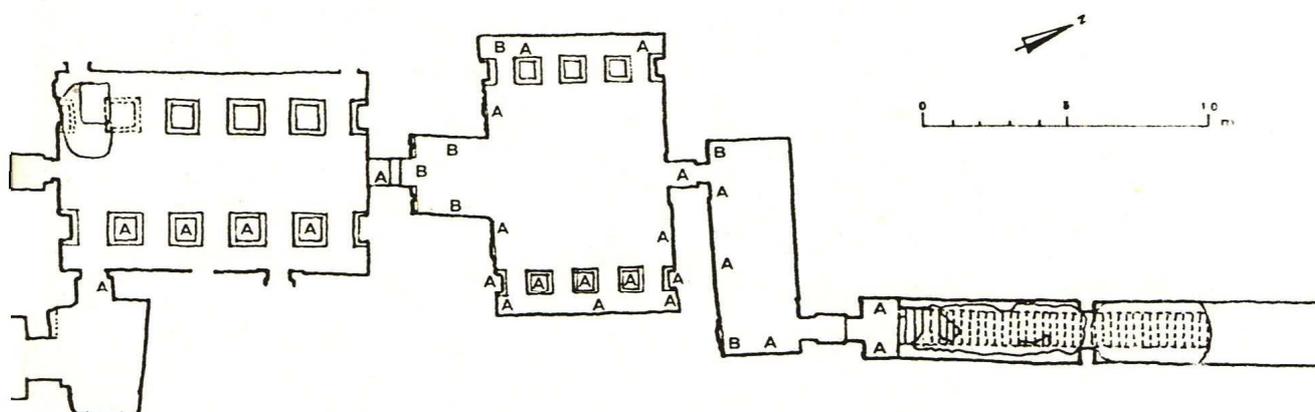


Fig. 2. Figure in rilievo inciso (A) ed emergente (B).



A

Fig. 3. Sezioni di rilievo inciso (A).



A



B

Fig. 4. Sezione di rilievo emergente (B).

⁴ Cfr. M. Bietak - E. Reiser-Haslauer, *Das Grab des 'Anch-Hor*, II, Wien 1982, p. 233, figg. 105-106.

superficie delle figure in rilievo risulta essere sempre allo stesso livello della restante parete. Lo scultore infatti ha provveduto ad abbassare solo il piano di fondo che contorna le figure (Fig. 4)⁵.

Le scene erano originariamente dipinte. Tracce di colore sono state individuate sia *in situ*, sia su blocchi sparsi. In particolare rosso è il colore della pelle delle figure maschili; blu scuro la collana *usekh*; rossi gli zoccoli taurini con cui terminano le gambe di alcuni seggi; nere invece le zampe leonine; verdi le stuoie; giallino il piano di fondo (ad es. parete S del nicchione); azzurro-verdi i papiri.

Le figurazioni presentano qualità diverse di esecuzione (Fig. 5). Estremamente raffinate sono le figure in rilievo e ben eseguite appaiono anche

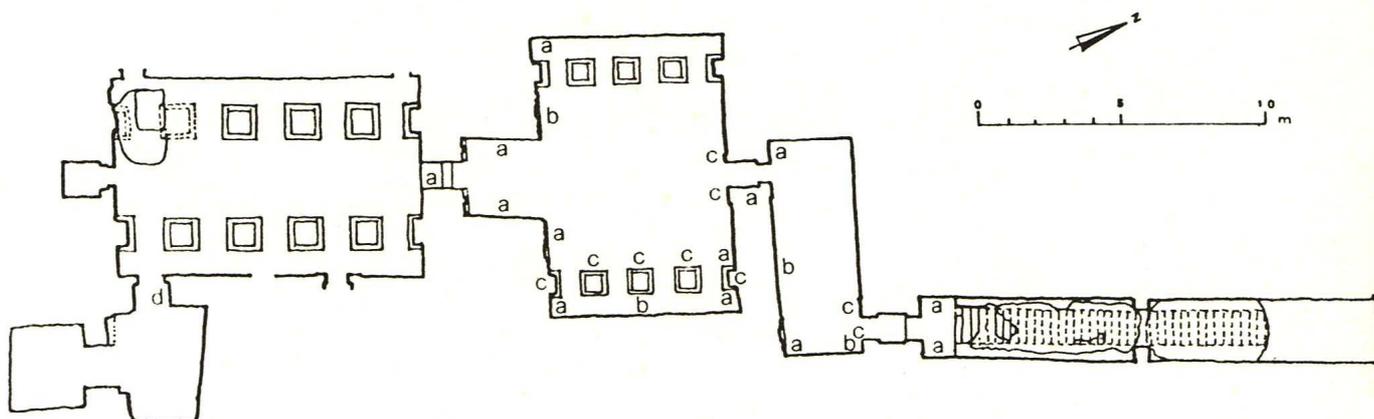


Fig. 5. Le diverse qualità esecutive nei rilievi.

le figure monumentali ad incavo di Sheshonq, nonché le scene più visibili della corte (sul montante laterale che fiancheggia la falsa-porta orientale della corte) (Fig. 5,a). Accurate, anche se più semplici nei dettagli, sono le scene della parete meridionale del vestibolo, della parete orientale della corte e della falsa-porta occidentale (Fig. 5,b). Sono piuttosto sommarie le figurine che compaiono sulla parte inferiore degli stipiti, sulla parete orientale del vestibolo e sui pilastri di corte e sala a pilastri (Fig. 5,c). Decisamente diverse, quasi corsive, sembrano essere le poche figurine recentemente scoperte sulla parte inferiore dello stipite interno settentrionale del passaggio che collega la sala a pilastri con il primo annesso (Fig. 5,d).

⁵ Cfr. H. Schäfer, *Principles of Egyptian Art*, 3^a ed., Oxford 1986, p. 77, fig. 31.

Si individuano più mani nell'esecuzione dei rilievi, ma tutte sembrano seguire un preciso ed unico, anche se articolato, canone stilistico⁶, come se gli artigiani appartenessero ad una sola bottega o, comunque, rispondessero allo stesso responsabile.

LA SCALA

Come già si è detto, due figure monumentali in posizione stante si trovano scolpite in fondo alla scala discendente che immette nell'ipogeo, a 48 cm di altezza dal pavimento (Tav. VI). Sono alte 2 m e pur sembrando speculari, non sono identiche⁷. Entrambe, incise ad incavo profondo (di circa 5 mm), guardano verso l'esterno della tomba; portano con una mano il bastone e con l'altra lo scettro *sekhem* e il fazzoletto.

La figura orientale (<-->) (Tav. VI,a), acefala, indossa una lunga gonna a vita alta, pieghettata e rigonfia sul davanti, che lascia scoperte le spalle⁸, e sandali ai piedi. Riguardo alla posizione delle gambe, si può notare dalle dita del piede che il personaggio porta in avanti la sinistra, ovvero la gamba in questo caso più vicina allo spettatore. Questa particolarità che non rientra nelle modalità rappresentative tradizionali⁹, si riscontra anche in Pabasa (vestibolo, parete sud, figura dell'offerente), e comporta un diverso gioco del pannello dell'abito e una più marcata linea di contorno della parte posteriore della gamba sinistra avanzata.

La figura occidentale (-->) (Tav. VI,b) si è conservata quasi per intero. Rimane parte della parrucca assai ricca, con duplice ordine di ricci sovrapposti, mentre il blocchetto che riportava il volto del personaggio - ancora visibile nelle foto scattate dalla Missione del Metropolitan Museum di New York - è scomparso, lasciando una netta impronta nel muro¹⁰. Oltre al collare *usekh* il

⁶ Sull'uso di un nuovo canone in periodo saitico cfr. Bietak - Reiser-Haslauer, *Anch-hor*, II, p. 225 segg.

⁷ Il ritrovamento della scheggia, che riporta la parte superiore del capo della figura occidentale, ha permesso di stabilire con precisione l'altezza delle due immagini.

⁸ Lo stesso abito è indossato dall'offerente ritratto sulla parete orientale del vestibolo. Cfr. H. Bonnet, *Die aegyptische Tracht bis zum Ende des Neuen Reiches: Unters. zur Geschichte und Altertumskunde Aegyptens*, VII/2, Leipzig 1917, pp. 59-72.

⁹ Sul modo di trattare le gambe nella raffigurazione piana cfr. Schäfer, *Egyptian Art*, pp. 322-323.

¹⁰ Questo tipo di parrucca era usata soprattutto sul finire della XVIII dinastia e durante la XIX dinastia.

personaggio porta intorno al collo anche un amuleto¹¹, indossa una gonna lunga pieghettata con cintura che si annoda sotto l'ombelico, sorretta da una bretella obliqua passante sulla spalla sinistra. I piedi sono scalzi.

Le due figure sono caratterizzate da un tratto di contorno molto deciso e profondo e da tratti leggeri, delicati ed elaborati per la resa dei dettagli. Va anche segnalato l'accorgimento tecnico usato per rendere l'immagine, che risulta incisa su un piano di fondo abbassato, cosicché da una parte si evidenzia il bassorilievo delle gambe, e dall'altra si accentua il senso di trasparenza dell'abito.

Entrambe le figure rappresentano il titolare della tomba Sheshonq e sono strettamente collegate col testo antistante di carattere biografico.

IL VESTIBOLO

Le raffigurazioni che ornavano il primo ambiente chiuso dell'appartamento ipogeo sono conservate solo parzialmente e si susseguono ad una altezza media dal pavimento di circa 52 cm, al di sopra di una banda incisa di 1 cm di spessore. Lo zoccolo sottostante, non lavorato, era decorato da una linea dipinta in rosso, spessa circa 4 cm, che correva sotto la banda incisa, ad una distanza di 4 cm da questa, e di cui restano poche tracce.

Parete nord

Le uniche figure sopravvissute si trovano sui montanti interni del passaggio che dalla scala immette nel vestibolo (Tav. VII, a-b). In basso, sopra la banda incisa sono visibili due raffigurazioni incise del defunto seduto (h. cm 31), analoghe per posizione e particolari a quelle della tomba di Pabasa. La figura di destra (<-->) indossa un gonnellino, quella di sinistra (-->) una gonna lunga rigonfia. Entrambe tengono in mano un fazzoletto e un flabello; siedono su un seggio (provvisto di schienale nella scena di destra), con sottostante giara biansata (con coperchio nella raffigurazione di sinistra).

¹¹ Su questa forma di amuleto cfr. E. Staehelin, *Untersuchungen zur aegyptischen Tracht im Alten Reich* (MÄS VIII), Berlin 1966, pp. 100 segg. tav. 36.

Parete est

La decorazione della parete orientale, di cui è già stata data notizia nel primo rapporto di scavo¹², è articolata su tre registri che fanno capo ad un'unica figura monumentale di Sheshonq (<-->) (Tav. VIII,a), collocata all'estremità destra del muro. Il defunto scolpito in rilievo (3 mm di spessore) è raffigurato seduto (h. parziale cm 112); indossa una parrucca analoga a quella visibile nella figura destra della scala¹³, un abito lungo fittamente pieghettato, che lascia libera la spalla destra e ricade morbidamente sul braccio sinistro, con un bordo frangiato. Intorno al collo Sheshonq porta il collare *usekh* a quattro fili, con tracce di colore blu, e il pendente *bšt*¹⁴; nella mano sinistra tiene il solito fazzoletto piegato e nella destra il bastone. I piedi sono scalzi. Il seggio su cui siede, provvisto di basso schienale con cuscino, è ornato posteriormente da una infiorescenza di papiro e termina con zampe taurine poggianti su alti zoccoli. Sotto al sedile è raffigurato un piccolo cercopiteco stante, che porta legato al collo un fiore e annodato in vita un laccio. Con la zampa destra solleva un fiore di loto e con la sinistra un frutto di mandragora¹⁵. Defunto, scimmietta e seggio poggiano su una lunga stuoia¹⁶.

Di fronte a Sheshonq, in posizione stante (h. parziale cm 113) e sempre scolpita in rilievo, è rappresentata una figura di offerente (-->). La parte posteriore del capo rasato è stata recuperata su un blocchetto ora riposizionato, che reca ancora tracce di pittura rossa. Egli è abbigliato esattamente come il personaggio a sinistra della scala (Fig. 6). E' qui ben visibile il sistema di allaccio della lunga gonna pieghettata e rigonfia che si annoda sul petto, passando sotto le ascelle e lasciando completamente scoperte spalle e braccia. Oltre al collare *usekh* a quattro fili, con tracce di colore blu, il personaggio

¹² Cfr. S. Bosticco, *Le figurazioni della camera*: OA, 12 (1973), pp. 65-66, tavv. VI-IX.

¹³ Un frammento della parrucca, finemente ondulata, è stato solo recentemente identificato e ricollocato *in situ*.

¹⁴ La spalla del personaggio è stata identificata, restaurata e ricollocata *in situ* durante l'ultima campagna; presenta ancora tracce di colore rosso. Sul pendente *bšt* cfr. Staehelin, *Aegyptischen Tracht*, pp. 128 segg.

¹⁵ Sulla presenza di scimmie sotto il sedile cfr. Bietak - Reiser-Hauslauer, *Anch-Hor*, II, p. 235, fig. 112. Per l'identificazione del frutto cfr. L. Manniche, *An Ancient Egyptian Herbal*, London 1989, p. 117.

¹⁶ Le stuoie erano colorate in verde. Tracce di tale colore sono state trovate sulle stuoie dell'architrave sopra il passaggio corte - sala a pilastri.



Fig. 6. Scena sulla parete est del vestibolo.

Le figurazioni della tomba TT 27

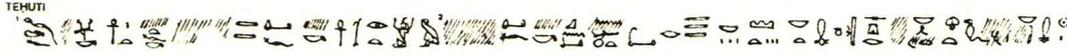
porta intorno al collo una sciarpa lunga e sottile che gli arriva fin quasi alle ginocchia, orlata da una frangia¹⁷. Ai piedi calza sandali.

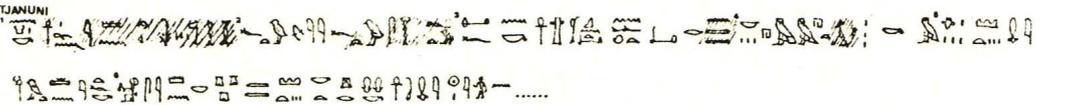
L'offerente che solleva le braccia porgendo al defunto un mazzo di papiri, con tracce ancora evidenti di policromia, è da identificarsi quasi certamente con uno dei figli di Sheshonq. Infatti nelle analoghe rappresentazioni visibili sia in Pabasa (vestibolo, parete sud), sia in Ibi, è il figlio del defunto a compiere il rito dell'offerta del bouquet floreale¹⁸. Si tratta di una iconografia nota, documentata fin dal N.R. in scene funerarie e templari, legata ad una simbologia di rinascita, e accompagnata in genere da un testo d'offerta¹⁹.

¹⁷ Questo tipo di sciarpa compare solo su questa figura. Per paralleli cfr. Cairo J.E. 29251 bis e il rilievo Berlino 2112 appartenente ad un omonimo e coevo Sheshonq. Cfr. anche Staehelin, *Aegyptischen Tracht*, pp. 175-176; C. Traunecker, *Coptos, Hommes et Dieux sur le parvis de Geb* (OLA XXXIII), Leuven 1992, pp. 199-201, fig. 19; Id., *L'étole diaconale copte et ses antécédents (Deuxième journée d'études coptes 1984)*: Cah. de Bibl. Copte, 3, pp. 93-110. Un pezzo di stoffa frangiata è appoggiato sulla spalla sinistra del flabellifero, rappresentato nel registro inferiore della medesima parete.

¹⁸ Cfr. K. Kuhlmann - W. Schenkel, *Das Grab des Ibi - Theben Nr. 36*, I, Mainz am Rhein 1983, p. 176 testi T 380, T 383, tavv. 60-61. Sul termine 'nh che indica il mazzo di fiori cfr. R.A. Caminos, *The Chronicle of Prince Osorkon*, Roma 1958, p. 41, § 56. Sul suo significato simbolico cfr. A. de Buck, *La fleur au front du Grand Prêtre*: Oudtestamentische Studien (Deel IX), pp. 18-29.

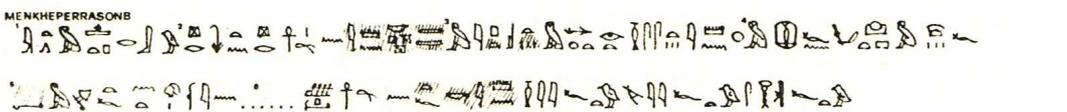
¹⁹ I testi del N.R. che accompagnano la cerimonia dell'offerta floreale si conoscono in numerose varianti, cfr. ad esempio N. de G. Davies, *Tehuti: owner of tomb 110 at Thebes: Studies Griffith*, London 1932, p. 283, tav. 43 c, e A. Brack et alii, *Das Grab des Tjanuni. Theben Nr. 74*, Mainz am Rhein 1977, p. 33 testo 20, che presentano un testo derivato dal medesimo modello:

TEHUTI


TJANUNI


e così pure Urk. IV 923, 7-15 (tomba di Amenemheb) e Urk. IV 928,16 - 929,5 (tomba di Menkheperrasonb) che riportano in aggiunta una formula introduttiva:

AMENEMHEB


MENKHEPERRASONB


Anche in Sheshonq sono stati recuperati i blocchi che riportano l'inizio dell'iscrizione che in origine occupava parte della lunetta al di sopra delle figure, e lo spazio tra i due personaggi monumentali. Il testo trova un parallelo preciso, anche se purtroppo mutilo, in Pabasa²⁰.

→ ¹Dd [mdw] iī.n.i hr.k [hr] 'nh n ntr niwt.k imn-r' nb nswt tšwy dī.f sdm
²h'w.k šw m [ndm]-ib ³nhšt-[ib] [hšyt nfr] ⁴nht [m] bw pn sš [...]

"¹Dire [le parole]: io sono venuto da te [portando] un mazzo di fiori del dio della tua città Amonrâ Signore dei Troni delle Due Terre. Possa egli concedere l'ascolto: ²la tua esistenza sia lunga in [letizia], ³la tristezza sia [annientata], ⁴la gioia sia vittoriosa [in] questo luogo. [Suo] figlio [...]"

↑ ¹... n hr.s irt.n pw pr.f sdm ²[...] n.f mw

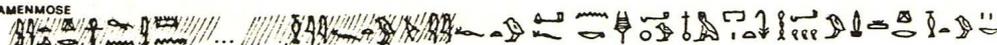
"¹... di fronte a lei quello che si è fatto. Quando egli esce, ascolta ²[chi versa?] a lui acqua."

Il resto della parete è occupata da una serie di scene suddivise su tre registri (alti mediamente cm 53), già in parte descritti da Bosticco.

Nel primo registro in alto (h. parziale cm 23,5) sono visibili tre figure stanti, rivolte verso il defunto (-->). La prima, conservatasi dalla vita in giù,

Si veda al riguardo l'analisi testuale di S. Schott, *Das schöne Fest vom Wustentale*, Wiesbaden 1952, pp. 48-63, 115-119.

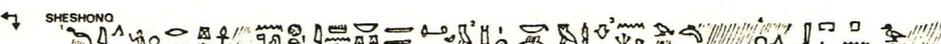
- ²⁰ Il testo presente in Sheshonq e Pabasa, pur traendo spunti dai formulari usati nel N.R. come ad es. nella tomba di Amenmose (Urk. IV, 1022, 16-17; 1023, 1-7):

AMENMOSE


AMENMOSE


si rifà evidentemente ad un modello posteriore più elaborato. Le quattro colonne superstiti in Pabasa (cfr. E. Staehelin, *Zu einem ägyptischen Reliefkopf in Riggisberg*: Antike Kunst, 12 (1969), pp. 88-90, tav. 40,9) consentono alcune integrazioni nell'iscrizione di Sheshonq:

→ PABASA


→ SHESHONQ


Per il significato di *nhšt-ib* cfr. R.O. Faulkner, *A concise dictionary of Middle Egyptian*, Oxford 1964, p. 136; per *hšyt* / *hšyt* letteralmente "strage, massacro" cfr. Wb. IV, 360; la particolare grafia di *nht* è testimoniata anche nel citato passo dalla tomba di Amenemheb, Urk. IV, 923,8.

rappresenta un portatore, abbigliato con un corto gonnellino, e accompagnato dalla legenda: *'nty nfr m3wt* "anti bello nuovo"²¹. La seconda figura è femminile: sono ancora visibili le gambe avvolte in un abito lungo ed aderente, e la mano destra che regge un grosso contenitore per olio²² come è specificato nell'iscrizione che l'accompagna: *tpy-ḥ3t n gs* "la migliore qualità di unguento -gs"²³. Della terza figura si intravedono la punta del piede sinistro e le mani che reggono due oggetti oblungi non identificabili. Accanto si legge: *tpy-ḥ3t n 'ndw* "la migliore qualità di unguento -'ndw"²⁴.

Non è noto come fossero preparati questi unguenti, essendo per lo più ipotetica l'identificazione dei componenti. Punt era il luogo di provenienza sia di *'ndw*, sia di *'nty*. Queste sostanze potevano essere sottoposte ad un processo di lavorazione che prevedeva, tra l'altro, mescolanza ed aggiunta di additivi. Il prodotto finale veniva in genere designato con lo stesso termine del suo componente principale.

Il registro mediano (h. cm 53) è per l'appunto dedicato alle attività artigianali attinenti alla preparazione dell'unguento *'ndw* "triturare *'ndw*" in un mortaio. I due lavoranti che seguono, in analoga posizione, ma dislocati su piani differenti, sono rispettivamente intenti l'uno ad impastare *'ndw* con *'nty* - la relativa iscrizione dice infatti *f3i 'nty* "apportare *'nty*"²⁵ - e l'altro a "cuocere *'ndw*" (*psi 'ndw*).

²¹ Sul significato generico di *'nty* / *'ntyw*, da non identificare necessariamente con mirra, cfr. G. Jequier, *Matériaux pour servir à l'établissement d'un dictionnaire d'archéologie égyptienne*: BIFAO, 19 (1921), pp. 142-151; J.G. Griffiths, *Myrrhe*, in *LdA*, IV, Wiesbaden 1982, pp. 275-277. La grafia con l'occhio bistrato, che ricorre anche nel registro sottostante, è tipica del periodo tardo (WB, I, 206). A tal riguardo si ricorda che si è già riscontrato nei testi di Sheshonq l'uso di grafie recenziori, cfr. Roccati: OA, 12 (1973), pp. 28, 30, 37.

²² Per questo tipo di vaso cfr. H. Balcz, *Die gefässdarstellungen des Alten Reiches*: MDAIK, 5 (1934), tav. 96.c.d.

²³ L'inversione grafica è riscontrabile anche nella legenda successiva e in un'iscrizione sulla parete est del nicchione (v. *infra* p. 44) ed è dovuta probabilmente a motivi estetici di allineamento. Una inversione del soggetto per motivi di rispetto è presente nelle iscrizioni della scala, cfr. Roccati: OA, 12 (1973), p. 33.

²⁴ Piuttosto che interpretare *'nt*  come una grafia difettiva del termine *'nty* / *'ntyw*, che qui è invece presente nella grafia "tarda" di cui alla precedente nota, è preferibile pensare ad una variante del termine *'nd* / *'ndw*. Significativa al riguardo l'attestazione in Bietak - Reiser-Haslauer, *Anch-Hor*, I, p. 129: . Cfr. C. Betrò: *Acta Demotica*, Pisa 1995, pp. 44-48. Per altri paralleli cfr. Urk. I, 60, 4 ; Urk. IV, 502, 5 ; KRI, II, 626, 5 (riportato anche dal WB, I, 208, 1):                                       

²⁵ Per meglio dire: "aggiungere", cfr. D. Meeks, *Année Lexicographique*, III, Paris 1982, 70.1074.

Infine nel registro sottostante (h. cm 53,5), il prodotto così ottenuto, indicato dall'ideogramma , è raccolto in giare. Un flabellifero provvede a raffreddarlo e ad allontanare eventuali insetti dall'imboccatura dei vasi non ancora sigillati²⁶.

Bosticco ha già sottolineato la rarità di scene relative a preparazione di olii ed unguenti²⁷. Tra le meglio conservate vi è quella presente nella tomba tebana TT 175, risalente alla XVIII dinastia²⁸. Le varie fasi della preparazione sono state recentemente interpretate dalla Manniche che ne ha identificato i seguenti passaggi²⁹: frantumazione degli ingredienti; impasto con l'aggiunta di sostanze aggreganti - *'nty* nel nostro caso - modellato in forme tondeggianti; bollitura delle forme in calderoni; raffreddamento, scrematura del grasso e imbottigliamento dell'aroma così ottenuto.

Parete sud

La parete meridionale, per quanto assai rovinata e parzialmente distrutta, conserva ancora tracce di una decorazione articolata su più registri, che inizia subito dopo la piccola falsa-porta³⁰. Ad essa, che occupa l'estremità sud-est della parete, fa riscontro il vano porta che immette nella corte, che si apre invece all'estremità sud-ovest. Tra queste due "porte" si snoda la decorazione, alternata ad iscrizioni, eseguita tutta in incisione leggera (Fig. 7).

Il primo registro in alto è completamente perduto. In Pabasa, sulla parete sud del vestibolo, è raffigurata una sfilata di portatori di stendardi. Anche in Sheshonq sono stati trovati due blocchi sporadici di analogo soggetto, provenienti quasi certamente dal primo registro di questa parete. Molto simili nei dettagli anche tecnici alle figure dei portatori di fiori presenti sui montanti del vano porta, recano gli stendardi di due nomi dell'Alto Egitto (falco e sciacallo) e di due nomi del Basso Egitto (toro e ibis) (Tav. IX,a).

²⁶ Per una scena analoga cfr. J.J. Tylor, *The Tomb of Paheri*, London 1895, tav. 5 (II registro): un servitore sventola un ventaglio fatto con foglie di palma sopra alcune giare.

²⁷ Cfr. Bosticco: OA, 12 (1973), pp. 66-67.

²⁸ Cfr. B. Porter - R.L.B. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings. I. The Theban Necropolis*, Oxford 1960, p. 466f: TT 89, 93, 175.

²⁹ Cfr. Manniche, *Egyptian Herbal*, p. 57.

³⁰ Cfr. J. Assmann, *Das Grab des Basa (Nr. 389) in der thebanischen Nekropole*, II, Mainz am Rhein 1973, pp. 32 segg.

Le figurazioni della tomba TT 27

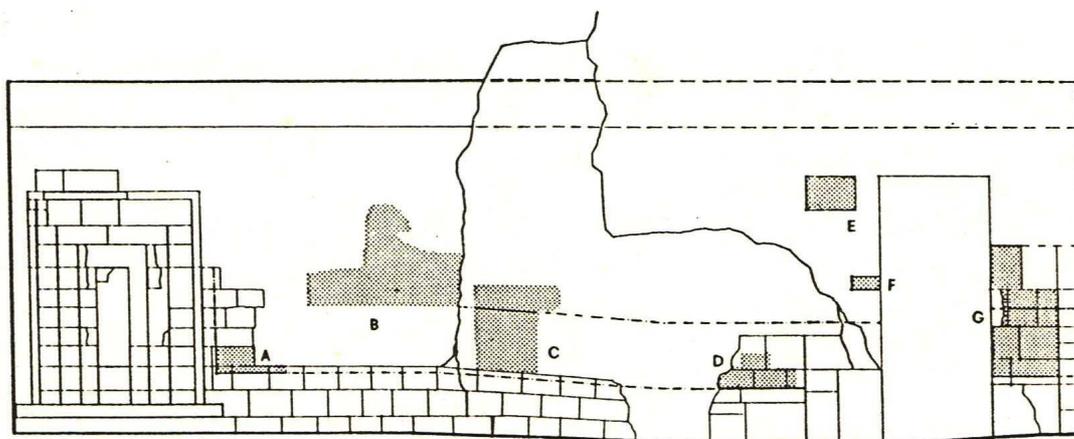


Fig. 7. Ricostruzione della parete sud del vestibolo con la posizione delle diverse figure.

Nel registro mediano, dopo sette colonne d'iscrizioni frammentarie, ad andamento retrogrado, che propongono una copia dell'"offerta di Geb"³¹ (Fig. 8,B), si individuano resti di una scena di macellazione che, in origine, doveva occupare gran parte del registro. Sono visibili tracce di una figura maschile stante (-->) accanto alla parte posteriore ed alla coda di un bovino abbattuto. In posizione affrontata (<-->) vi è un altro personaggio di cui si intravede ora solo un piede. Seguono le raffigurazioni di due giare appoggiate su un supporto, alternate a due alti cespi di lattuga³², ed un'altra figura di bovino abbattuto (Fig. 8,C).

Nel registro inferiore (h. cm 50), presso la falsa porta, sopravvivono parti di tre figure stanti (-->), due maschili abbigliate con lunghe gonne pieghettate e una femminile, di cui restano solo i piedi (Fig. 8,A). Altre figure sono visibili al centro della parete (Fig. 8,C). Si tratta di due figure maschili stanti, simili alle precedenti, seguite da una figura femminile avvolta in un lungo abito aderente, con parrucca tripartita e nastro sulla fronte che si annoda con un fiocco sulla nuca (-->). Infine, all'estremità opposta della parete sono individuabili le tracce di quattro figure (<-->): un uomo abbigliato come i precedenti, un bambino nudo con ricciolo sulla spalla sinistra e due donne (Fig. 8,D).

³¹ Cfr. A. Roccati, *L'offerta di Geb*, in *Atti I° Conv. It. sul V. O. Antico* (OA Collectio XIII), Roma 1978, pp. 103 segg.

³² Cfr. Kuhlmann - Schenkel, *Ibi*, tav. 18.

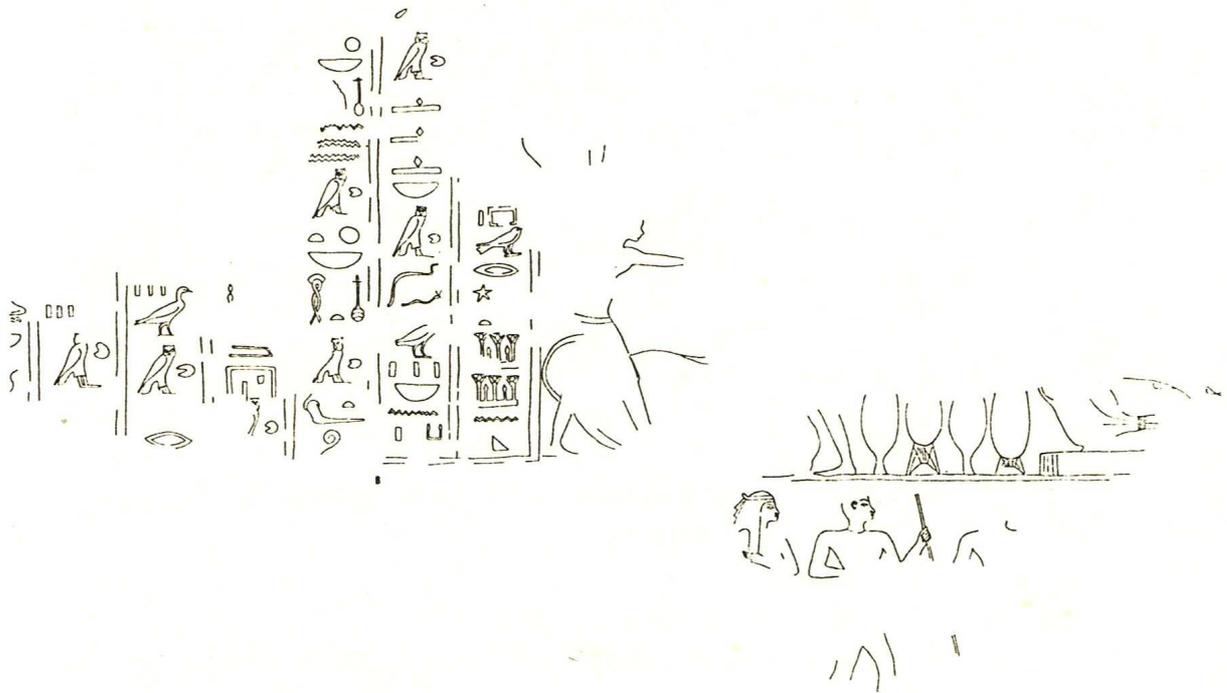


Fig. 8. Figure della parete sud del vestibolo.



Parete ovest

La decorazione che ornava la parete occidentale del vestibolo è andata quasi completamente distrutta a causa di un crollo che ha interessato tutta la zona nord-ovest della stanza. Sopravvive solo la parte inferiore di una raffigurazione in rilievo, scolpita presso l'angolo sud-ovest, alla stessa altezza dell'analogo rappresentazione di Sheshonq sull'opposta parete orientale. Si tratta di una

parte del seggio (h. parziale cm 50) su cui era seduto il titolare della tomba, poggiante su una spessa stuoia (Tav. VIII,b). Le gambe del seggio, di tipo taurino, poggiano su alti zoccoli troncoconici. Legata alla gamba posteriore destra del sedile si intravede la figura di un cercopiteco stante, con la coda sollevata ed arricciata. La scimmietta sotto al sedile è costante nelle rappresentazioni di Sheshonq seduto. La si ritrova anche sulla parete orientale del vestibolo stesso (in posizione stante), sulla parete meridionale della corte nel sottoportico (in posizione seduta), sulla parete orientale del nicchione (in posizione seduta) e su un blocchetto sporadico non ricollocato (in posizione seduta)³³.

IL PASSAGGIO VESTIBOLO-CORTE

Il vano porta che mette in comunicazione il vestibolo con la corte è decorato sui montanti e sullo stipite interno.

Ben poco rimane della decorazione dei montanti che si affacciano sul vestibolo (Fig. 7). L'unico blocco ritrovato *in situ* è quello dell'ultimo registro in basso del montante occidentale, su cui si notano due figure maschili stanti (<--), col capo rasato, collana *usekh* e lunga gonna pieghettata; la prima solleva le braccia in atto di adorazione, mentre la seguente offre un mazzo di fiori di loto (Fig. 9,G).

Al registro mediano sono state attribuite due figure di portatori di offerte, del tutto simili a quelle sottostanti (<--), che offrono un grande mazzo di papiri legati (Fig. 9,G).

Proprio di fronte, sul montante orientale, è stato ricollocato un blocchetto su cui sono visibili parte del torso e il braccio di una figura maschile stante (--->) (Fig. 9,F).

Al registro superiore del montante orientale appartiene un blocco con due offerenti (h. parziale cm 20,5) che portano un mazzo di fiori di loto (--->) (Fig. 9,E).

Sullo stipite orientale interno del vano porta resta parte di una grande raffigurazione di Sheshonq, eseguita ad incavo profondo (h. parziale cm 107)

³³ In alternativa alla scimmietta si trovano spesso dei vasi e su un blocco sporadico anche un cane seduto di nome *hb*. In Pabasa, nel vestibolo compaiono una gazzella (parete sud) e un gruppo di vasi (parete est). Un cane di nome *hknw* è invece presente nella corte (sottoportici occidentali e orientali) sia in posizione seduta, sia stante.

(Tav. IX,b). Il personaggio stante (-->) indossa una parrucca che gli arriva alle spalle coprendogli le orecchie, una elaborata collana *usekh* a quattro fili, e una lunga gonna pieghettata sorretta da una bretella obliqua. Tiene entrambe le mani sollevate in atto di adorazione. Restano tracce del piede destro.

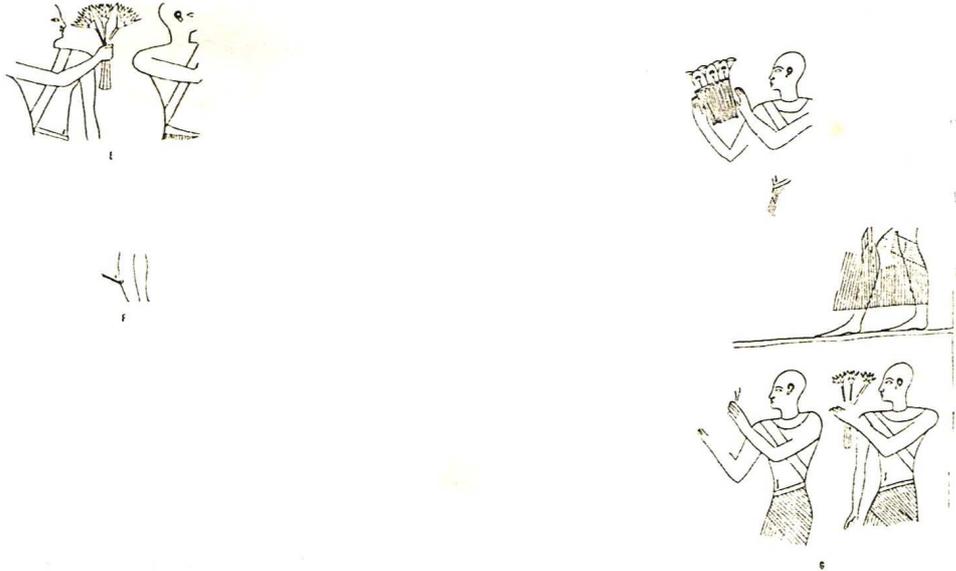


Fig. 9. Figure sui montanti del passaggio vestibolo-cortile.

I montanti esterni che si affacciano sulla corte recano una decorazione solo nella parte inferiore (h. dal pavimento circa cm 30), al di sotto delle colonne d'iscrizione³⁴. Si tratta di due figure eseguite ad incisione, analoghe per caratteri tecnici e particolari iconografici a quelle presenti sui montanti del passaggio scala-vestibolo. La figura occidentale (-->) (h. cm 37), scarsamente leggibile per lo sfaldamento della superficie, si differenzia dalla raffigurazione sul montante occidentale del passaggio scala-vestibolo, solo per il vaso - in questo caso un unguentario - posto sotto il sedile, e per le zampe leonine di quest'ultimo (v. Roccati, Fig. 2).

Della figura orientale (<-->) si conserva solo l'estremità inferiore (Tav. VII, c). Simile anch'essa alla raffigurazione del montante orientale del passaggio scala vestibolo, ma più curata nei particolari, presenta un seggio a zampe leonine, con sottostante giara biansata provvista di coperchio.

³⁴ In Pabasa due rappresentazioni analoghe sono incise invece nella parte inferiore degli stipiti interni del passaggio vestibolo-corte.

Le figurazioni della tomba TT 27

LA CORTE INFERIORE

Crolli ed incendi hanno lasciato ben poco della ricca decorazione in incisione e in rilievo che ornava in origine tutte le pareti della corte. Ciò che ancora rimane *in situ* appartiene ai registri inferiori di scene articolate su più piani. Anche le grandi raffigurazioni di Sheshonq si conservano solo nella parte inferiore (gambe e piedi). Non rimane alcuna figura integra. Il lavoro di identificazione dei blocchi sporadici risulta lungo e difficile ed è ancora in corso. Solo in pochissimi casi è stato possibile ricollocare *in situ* frammenti decorativi appartenenti alla parte superiore delle pareti.

Parete nord

Il vano porta, che dal vestibolo si apre sulla corte, è situato al centro della parete settentrionale e la divide praticamente in due. La decorazione figurativa si sviluppa tutta sulla parte orientale³⁵. Restano figurazioni accompagnate da testi, riguardanti l'offerta ad Anubi e la presentazione di sistri e *menat* al defunto³⁶.

All'estremità orientale della parete, nel sottoportico (ad un'altezza dal pavimento di cm 52) restano i piedi e l'orlo del lungo abito di Sheshonq, rappresentato stante (-->), con tratti incisi ad incavo profondo (h. parziale cm 23) (Tav. V,a). A lato corrono quattro colonne d'iscrizioni, che sono quanto resta di un lungo testo che in origine dal soffitto scendeva giù fino allo zoccolo, fiancheggiando l'immagine del defunto³⁷.

Parete est

La decorazione della parete orientale era dedicata a scene di carattere preminentemente agricolo: raccolta dell'orzo e allevamento dei bovini (pascolo, parto e mungitura). Bosticco³⁸ ha evidenziato lo svolgersi delle figurazioni su due registri (h. di quello inferiore cm 52) di fronte ad una rappresentazione monumentale di Sheshonq stante (-->), scolpita in rilievo all'estremità

³⁵ La parte occidentale è tutta iscritta, cfr. Roccati: OA, 15 (1976), pp. 234-242.

³⁶ Le scene ed i testi sono già stati illustrati nel precedente rapporto, cfr. L. Sist, *La presentazione dei sistri*: OA, 15 (1976), pp. 227-232.

³⁷ In Pabasa il sottoportico orientale, lato nord, presenta il cap. 85 del LdM, mentre in Harwa, in analoga posizione si trova il cap. 154.

³⁸ Cfr. S. Bosticco, *Le figurazioni del cortile*: OA, 15 (1976), pp. 219-225.

Le figurazioni della tomba TT 27

maschile, stante (<--), simile alle precedenti, sulle cui gambe si notano ancora tracce di rosso.

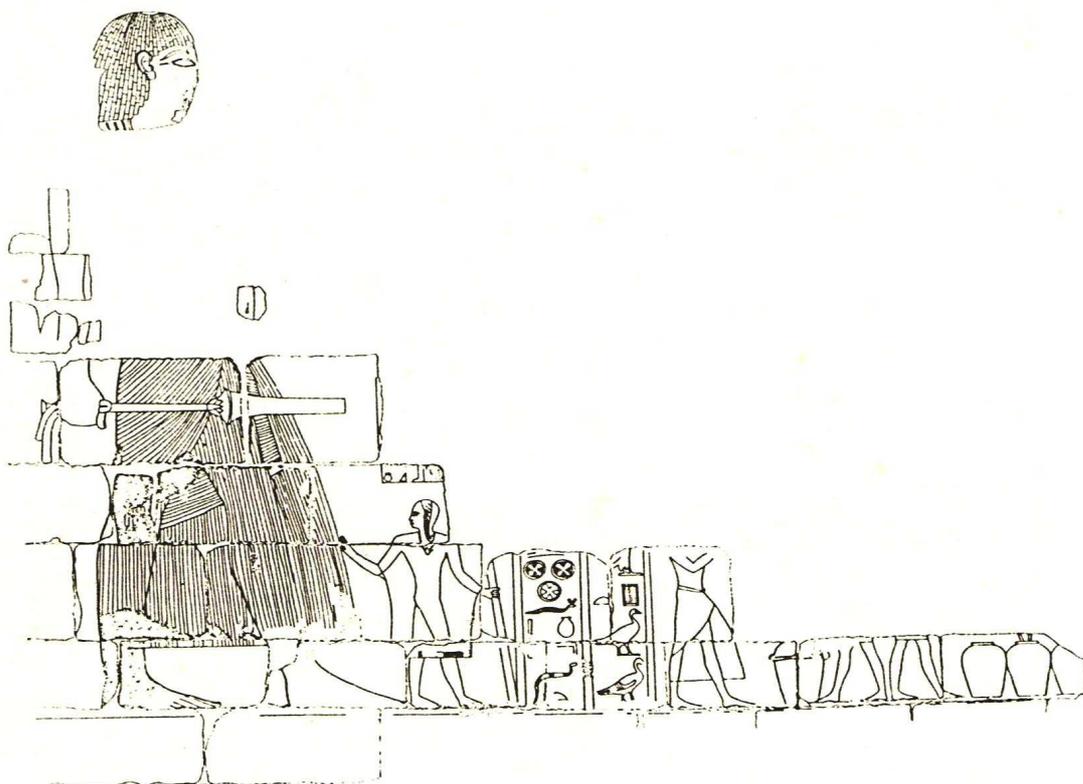


Fig. 10. Scena sulla parete ovest della corte.

Parete Sud

La parete meridionale della corte si presenta particolarmente ricca di decorazione, oltre ad essere architettonicamente assai articolata. Al centro si apre un profondo ed ampio passaggio con soffitto a volta ribassata, attraverso cui si raggiunge la porta che immette nella sala a pilastri. Fiancheggiano questo passaggio due false-porte⁴³. Quella occidentale, di grandi dimensioni, alta fino al toro che correva lungo tutto il perimetro della corte, occupa l'intero spazio disponibile dall'angolo del nicchione fino alla lesena sud del portico occidentale.

⁴³ Cfr. L. Sist, *Le false-porte del cortile*: OA, 15 (1976), pp. 251-255.

Sui montanti sono presenti figure di portatori e portatrici d'offerte sistemati in modo alternato.

La falsa-porta orientale, quasi completamente distrutta, è invece di dimensioni minori (largh. cm 157) e presenta sui montanti solo tracce di iscrizioni.

Una raffigurazione si trova oltre la lesena sud del portico orientale, ad un'altezza dal pavimento di cm 52. Restano i piedi, parte del lungo abito e del bastone di Sheshonq seduto su un seggio (<--), sotto al quale vi è la solita scimmietta, rappresentata accovacciata, intenta ad odorare un fiore⁴⁴ (Tav. X, b). Di fronte appare parzialmente conservata fino alla vita una figura maschile stante (-->) (h. parziale cm 46)⁴⁵. Va notato che, oltre all'uso di tecniche d'incavo diverse nell'esecuzione delle due figure, il defunto è rappresentato su un piano più alto rispetto alla figura stante: la stuoia, infatti, si sovrappone in parte alla falda dell'abito di quest'ultimo. Si ha quasi l'impressione che le due immagini siano nate in momenti diversi o, comunque, non inizialmente programmati.

Un'altra sequenza decorativa si ritrova sul montante laterale che fiancheggia la falsa-porta orientale (Tav. XI). Come si è detto, le dimensioni di quest'ultima sono ridotte e lasciano un margine all'esterno largo poco più di 30 cm. In parallelismo con le scene d'offerta presenti sulla falsa-porta occidentale, questo spazio è stato riempito con una sequenza verticale di portatori e portatrici d'offerte (cinque in tutto), in posizione alternata (<--) (Fig. 11). Nessuno dei blocchi è stato trovato *in situ*. L'identificazione e la ricostruzione si è basata sulla particolare forma dei concetti che risultano lavorati e rifiniti su due facce, poiché costituiscono anche l'angolo nord-est del nicchione. Sul fronte presentano inoltre una sorta di risega. Il calcare utilizzato per questi blocchi è di grana molto fine, uniformemente coperto da una patina giallastra, il che ha consentito un'incisione precisa e raffinata delle figure.

In alto, in una posizione apparentemente insolita, e di dimensioni maggiori rispetto alle sottostanti figure, appare un arpista (<--) seduto su un'alta stuoia. La figura si è conservata solo nella parte inferiore. La base dell'arpa, provvista di supporto, non sembra avere paralleli precisi nelle figurazioni⁴⁶. L'arpista

⁴⁴ Il modo di tenere lo stelo del fiore è quello usato nell'A.R., cfr. Schäfer, *Egyptian Art*, p. 41.

⁴⁵ Tracce di rosso sono ancora visibili sulla mano sinistra del personaggio.

⁴⁶ Cfr. il frammento del Brooklyn Museum (inv. 49.17) proveniente da Montuemhat (J. Cooney, *Three early saite tomb reliefs*: JNES, 9 [1950], tav. XIII); per una recente trattazione di varie figure d'arpista cfr. R. Tefnin, *À propos d'un vieux harpiste du Musée de Leyde et du réalisme dans l'art égyptien*: Annales d'Histoire de l'Art et d'Archéologie, 10 (1988), pp. 7-26.

Le figurazioni della tomba TT 27

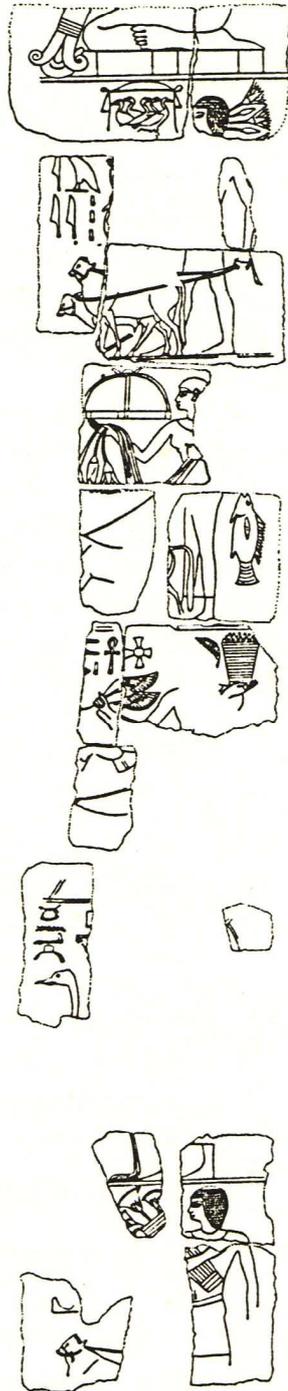


Fig. 11. Portatori d'offerte sul montante adiacente la falsa-porta orientale della corte.

chiudeva evidentemente una scena di banchetto funebre che doveva in origine occupare il registro inciso al di sopra della falsa-porta, con la figura del defunto posta all'altra estremità (-->)⁴⁷.

Subito sotto compare il primo portatore d'offerte, vestito con un gonnellino corto e liscio, che regge con la mano destra un pesce appeso ad un laccio (appena visibile al limite della frattura del blocco) e una cesta con coperchio piena di oche⁴⁸, definite dalla legenda *imyw* "quelli che sono dentro"⁴⁹. Sulla spalla destra è appoggiato un grande mazzo di fiori di loto. Con la sinistra egli conduce per la cavezza due vitellini.

La portatrice sottostante, fasciata in un abito lungo e aderente (Tav. XII,a), con collana intorno al collo, porta con la destra un grande vassoio con coperchio e un mazzo di fiori di loto; con la sinistra tiene per la cavezza un vitellino⁵⁰ e porta appeso al braccio tramite un laccio (ora perduto) un grosso pesce del tipo *lates niloticus*⁵¹. L'offerta del pesce è tutt'altro che insolita ed è documentata fin dall'A.R.⁵². Nota è la rappresentazione di due pesci appesi ad un laccio presenti nella tomba tebana di Menkheperrasonb⁵³ e portatrici di pesce sono attestate anche nelle tombe saitiche di Ibi e Ankh-Hor⁵⁴.

⁴⁷ Di questa scena, ormai perduta, resta un frammento, che riporta parte della figura dell'offerente (<-->) davanti alla tavola delle offerte.

⁴⁸ Si intravede la pinna ventrale del pesce, che sembra essere simile a quello rappresentato in uno dei sottostanti registri, cfr. *infra*, nota 51. Per le oche cfr. P.F. Houlihan, *The birds of Ancient Egypt*, Cairo 1986, pp. 36 segg.

⁴⁹ Ovvero "gli intrappolati" (?). L'interpretazione è del tutto ipotetica poiché il blocco soprastante, in corrispondenza della colonna iscritta, è eroso e, forse, in origine presentava qualche altro geroglifico. La "trasparenza" della cesta permette la visione del contenuto che è disposto asimmetricamente, secondo un'antichissima tradizione iconografica, cfr. H. Balcz, *Symmetrie und Asymmetrie in Gruppenbildungen der Reliefs des Alten Reiches*: MDAIK, 1 (1930), pp. 137-152; E. Hornung, *Zur Symmetrie in Kunst und Denken der Ägypter: Ägypten Dauer und Wandel*, Mainz am Rhein 1985, pp. 71-77.

⁵⁰ La figurazione superstite presenta la parte posteriore di un solo bovino, ma le cavezze sono più d'una. È probabile, dunque, che gli animali fossero due come nella scena precedente.

⁵¹ Cfr. D.J. Brewer - R.F. Friedman, *Fish and Fishing in Ancient Egypt*, Warminster 1989, pp. 74-75.

⁵² Cfr. Handoussa, *Fish offering in Old Kingdom*: MDAIK, 44 (1988-89), pp. 105-109; A.M. Moussa - H. Altenmüller, *Das Grab des Nianchchnum und Chnumhotep* (AV XXI), Mainz am Rhein 1972, tav. 12; per la XI din. cfr. ad esempio B. Jareš-Deckert, *Das Grab des Inj-jtj.f*, Mainz am Rhein 1984, tavv. 6c, 20 III b3.

⁵³ Cfr. N. de Garis Davies, *The tomb of Menkheperrasonb, Amenmosë, and Another*, London 1933, tav. VIII; ed ancora H. Guksch, *Das Grab des Benja, gen. Paheqamen, Theben Nr. 343*, Mainz am Rhein 1978, tav. 11 (3° reg. in basso).

⁵⁴ Cfr. Kuhlmann - Schenkel, *Ibi*, I, tav. 10, fig. 4 (nel vestibolo); Bietak - Reiser-Haslauer, *Anch-Hor*, II, tav. 36 (tra le offerte provenienti dalle oasi).

Le figurazioni della tomba TT 27

La terza figura è quella di un portatore che presenta con la destra una grossa anatra (*anas acuta*)⁵⁵, trattenuta per le ali, e con la sinistra un cesto traboccante di bacche⁵⁶. Anch'egli, come i personaggi precedenti, conduce per la cavezza un bovino, di cui si intravedono il dorso e la zampa anteriore destra. L'iscrizione, tutta in grafia abbreviata, recita: *ṯ(rp) s(rw) r 'nh(w) wn(w)* "oche *trp, srw* e *r* vive, in esistenza"⁵⁷.

Il quarto registro era occupato da una figura femminile, ora quasi completamente perduta: restano solo i piedi e l'orlo della lunga veste⁵⁸. Di fronte ad essa sono visibili il capo e la zampa di uno struzzo, nominato anche nell'iscrizione frammentaria *...nṯw [...s]...*⁵⁹. La presenza di questo animale in una scena d'offerta è assolutamente rara. Struzzi sono spesso rappresentati tra gli animali del deserto, in scene di caccia⁶⁰; meno frequentemente compaiono tra le prede esibite nel ritorno trionfale dalla caccia⁶¹. Gli unici due esempi che si conoscano di struzzi presenti in scene d'offerta, avulsi da contesti venatori, si trovano nella tomba tebana TT 86 di Menkheperrasonb⁶² (dat. Thutmosi III), e nel tempio di Ramesse II a Beit el-Wali⁶³.

Il grosso struzzo raffigurato nella tomba di Menkheperrasonb, trattenuto per il collo e tramite un legaccio annodato ad una zampa, compare tra le offerte di

⁵⁵ Cfr. Houlihan, *Birds*, pp. 71-73.

⁵⁶ Probabilmente bacche *nabk*, cfr. L. Sist, *La produzione alimentare: Civiltà degli Egizi. La vita quotidiana*, Milano 1987, pp. 65-66.

⁵⁷ Per le grafie abbreviate dei vari tipi di oca cfr. G. Lapp, *Die Opferformel des Alten Reiches*, Mainz am Rhein 1986, p. 215,3,6,10.

⁵⁸ A questa figura appartiene anche una scheggia, identificata durante l'ultima campagna, che riporta parte del nastro che si annodava sulla nuca del personaggio.

⁵⁹ Per la grafia tarda di *nṯw*, che qui compare senza determinativo, cfr. WB.II, 202.

⁶⁰ Per gli struzzi in scene di caccia cfr. J. Vandier, *Manuel d'Archéologie Egyptienne*, 4.1, Paris 1964, p. 829; Houlihan, *Birds*, pp. 3 segg.

⁶¹ Nella tomba tebana TT 21 di User (N. de Garis Davies, *Five Theban Tombs*, London 1921, tavv. 22-23) lo struzzo compare insieme a gazzelle, origi, lepri e iene. L'insergente tiene lo struzzo per il collo e per le penne della coda. Stesso atteggiamento si trova nella tomba tebana A5 di Neferhotep (L. Keimer, *Sur un monument égyptien du Musée de Louvre. Contribution à l'histoire de l'égyptologie: RdE*, 4 (1940), pp. 45-65, tav. 3). Oltre allo struzzo gli insergenti portano piume e uova. Nella tomba tebana TT 53 di Amenemhet (W. Wreszinski, *Atlas zur altägyptischen Kulturgeschichte*, I, Leipzig 1923, tav. 53a) un piccolo struzzo è trascinato per il collo davanti al defunto insieme ad altri animali catturati durante la caccia. Le tre tombe sono datate tra il regno di Thutmosi I (TT 21) e quello di Thutmosi III (TT A5, 53).

⁶² Cfr. de Garis Davies, *Menkheperrasonb*, Tav. 9.

⁶³ Cfr. H. Ricke - G.R. Hughes - E.F. Wente, *The Beit el-Wali Temple of Rameses II*, Chicago 1967, tavv. 7 e 9.

piume, uova di struzzo, gazzelle, origi e lepri. Questi tipici prodotti del deserto sono presentati al defunto in virtù della carica da lui ricoperta di "Soprintendente alle miniere d'oro del deserto di Quft"⁶⁴.

La presenza di uno struzzo nel tempio nubiano di Ramesse II è per così dire "giustificata" dalla posizione stessa dell'edificio, inserito in un paesaggio desertico in cui lo struzzo doveva essere di casa. In entrambe le rappresentazioni gli struzzi sono condotti da un inserviente.

La scena ritrovata in Sheshonq presenta dunque almeno due elementi di sicura novità: la presenza dello struzzo in un contesto di offerta di prodotti comuni, non provenienti né dal deserto, né dalle oasi⁶⁵; la presentazione dello struzzo da parte di una portatrice. Quanto al primo elemento, quasi certamente l'uso di un'iconografia insolita può essere ascritto al gusto particolare di Sheshonq - già ampiamente riscontrato anche nelle scelte testuali⁶⁶ - per temi e modelli rari e raffinati, per lo più risalenti alla XVIII dinastia.

Quanto al secondo elemento, è questo una dimostrazione di come le tematiche più antiche siano state elaborate e trasformate. Non si conoscono figure femminili che conducono struzzi, ma sono invece note le portatrici di gru. E' ancora la tomba di Puiemra, che molti spunti ha fornito all'iconografia delle tombe saïtiche⁶⁷, a darci un esempio in tal senso⁶⁸. I montanti del passaggio, che dalla cappella centrale immette nel sacrario, sono decorati con quattro registri ciascuno: portatori e portatrici d'offerte sono disposti in modo alternato. Le due figure femminili del 3° registro (dall'alto) conducono una gru.

Ritornando a Sheshonq, l'ultimo registro in basso conserva ancora parte di un portatore che con la sinistra tiene per la cavezza un bovino designato dalla

⁶⁴ Sulla presenza dello struzzo nel deserto orientale cfr. S.M. Goodman *et al.*, *Recent Records of the Ostrich Struthio Camelus in Egypt*: BBOC, 104 (1984), pp. 39-44.

⁶⁵ Gli altri prodotti presentati non sono infatti tipici del deserto. Quanto alle oasi, la nota sfilata presente in Ankh-Hor (cfr. Bietak - Reiser-Haslauer, *'Anch-Hor*, II, pp. 244-245, fig. 116) non solo è caratterizzata da una particolare capigliatura che distingue appunto gli abitanti delle oasi (già peraltro notata nell'analoga sfilata nella tomba di Puiemra), ma è connessa alla carica di governatore dell'oasi di Bahriya, ricoperta da Ankh-Hor stesso, secondo un processo "giustificativo" simile a quello già notato in Menkheperrasonb.

⁶⁶ Per tale ricerca nella compilazione dei testi cfr. Roccati: OA, 15 (1976), pp. 234 segg.

⁶⁷ Cfr. Assmann, *Basa*, pp. 68-69; Bietak - Reiser-Haslauer, *'Anch-Hor*, II, pp. 236-237; Sist: OA, 15 (1976), pp. 228-229.

⁶⁸ Cfr. Davies, *The tomb of Puyemré at Thebes*, II, New York 1923, pp. 26-28, tav. 56.

legenda *wn[ḡw]* "bestiame"⁶⁹, e con la destra un grande mazzo di papiri legati (Tav. XII,b).

IL NICCHIONE

Questo vero e proprio ambiente, chiuso in origine da un soffitto a volta ribassata, conserva tracce d'iscrizioni e di decorazione eseguite tutte in rilievo, di alto livello qualitativo. E' indubbiamente la zona meglio decorata della tomba. La presenza del soffitto, impedendo un'illuminazione diretta delle pareti, doveva favorire il contrasto luministico tra i contorni morbidi ed articolati, e le superfici levigate e ricche di dettagli incisi.

Parete est

La decorazione è suddivisa su tre registri, chiusi nella parte inferiore da una quadruplici fascia incisa (h. cm 10,2) (Tav. XIII). Nella parte alta del muro, conservatasi solo all'estremità sud, si intravede una rappresentazione di Sheshonq seduto (<-->) (h. cm 42,5) (Tav. XIII,A). Il personaggio indossa una parrucca corta, fittamente quadrettata, e un abito lungo pieghettato, che ricopre la spalla sinistra, simile a quello visibile sulla parete est del vestibolo (Fig. 12). Il resto della scena è andato perduto. Rimangono solo pochi geroglifici della titolatura consueta che chiudeva, al di sopra della figura, una lunga linea d'iscrizioni: [...] *dwꜣt [nṯr] ḥnḥ-n.s-nfr-ib-rꜥ ššnk* "[...] della Divina Adoratrice Ankhnesneferibra, Sheshonq".

Alla medesima altezza, ma all'altro capo del muro (Tav. XIII,B), è stato ricollocato un blocco con la rappresentazione di un offerente (-->), raffigurato stante (h. parziale cm 47,3), con capo rasato, collana *usekh* e gonna lunga liscia, trattenuta da una larga bretella obliqua passante sulla spalla sinistra. Nella mano destra tiene il fazzoletto e protende la sinistra in avanti, verso il testo dell' "offerta di Geb" (Tav. XIV,a)⁷⁰.

Nel registro mediano, all'estremità sud della parete (Tav. XIII,C) è visibile Sheshonq, rappresentato seduto davanti alla tavola delle offerte (<-->) (Tav. XIV,b). La figura appare particolarmente compromessa da un cedimento della parete rocciosa. Il defunto è a torso nudo; indossa una lunga gonna pieghettata,

⁶⁹ Cfr. W. Ghoneim, *Die ökonomische Bedeutung des Rinds im Alten Ägypten*, Bonn 1977, p. 80.

⁷⁰ Cfr. Roccati: OA Coll. XIII, fig. 17.

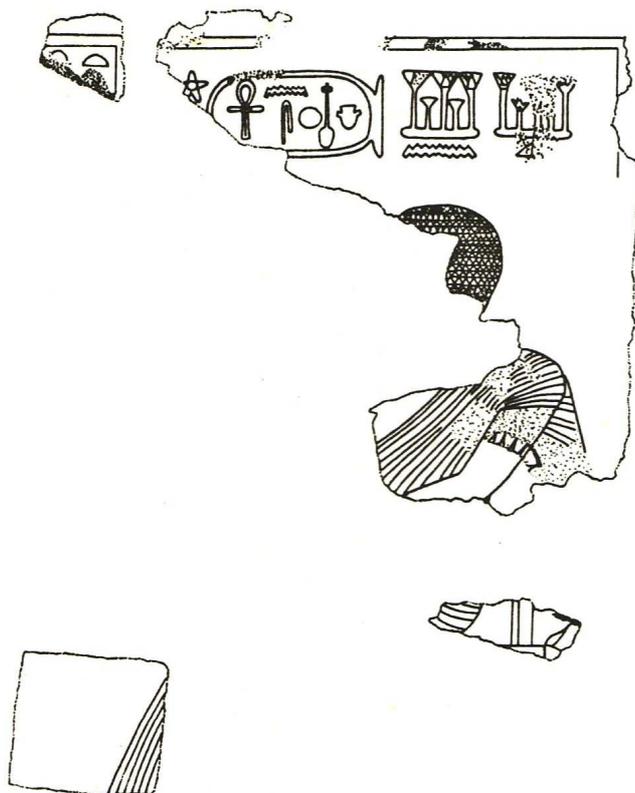


Fig. 12. Figura di Sheshonq nel registro superiore della parete est del nicchione.

tiene il fazzoletto con la sinistra e protende la destra verso il tavolo delle offerte⁷¹. Sotto al sedile a zampe taurine, poggianti su alti zoccoli troncoconici, siede una scimmietta⁷² con un laccio legato in vita. Al di sotto restano tracce della stuoia. Della tavola delle offerte si conserva solo parte dei pani e alcuni frammenti d'iscrizione che l'affiancano: ...] *m grgt*⁷³ "...] dalla fondazione", e più sotto: *hnkt h3 iwf h3* "mille brocche di birra, mille pezzi di carne".

Di fronte al personaggio si snodavano delle teorie di portatori d'offerta disposti su più piani (Fig. 13). Ne restano attualmente due (Tav. XIII, D e E). Nella sfilata superiore sono visibili solo le gambe e i piedi di quattro personaggi rivolti verso Sheshonq (--->), il primo e l'ultimo inginocchiati, i due al centro stanti. Nella sfilata sottostante (--->), separata dalla precedente da una sottile

⁷¹ La scena è già stata segnalata nel secondo rapporto, cfr. Bosticco: OA, 15 (1976), pp. 223-225.

⁷² Cfr. *supra*, nota 33.

⁷³ Per questa grafia cfr. WB. V, 188.

Le figurazioni della tomba TT 27

fascia a rilievo (h. cm 0,7), è visibile un personaggio inginocchiato con parrucca corta a ciocche, che ricopre le orecchie, collana e bretella trasversale passante



Fig. 13. Portatori d'offerte sulla parete est del nicchione.

sulla spalla sinistra, il quale solleva entrambe le braccia⁷⁴. Segue un'altra figura inginocchiata del tutto simile alla precedente, ma a capo rasato, con gonnellino pieghettato, che porta in mano due vasetti *nw*⁷⁵ (Tav. XXI). Resti di una legenda in rilievo: *...imy]-hnt wr* "[...] priore" (Tav. XV). Seguono quattro figure stanti, di dimensioni minori rispetto alle due precedenti. Solo la prima è parzialmente conservata in altezza, mentre delle altre figure restano solo le gambe e i piedi. Il primo offerente indossa una folta parrucca a ciocche che ricopre le orecchie, collana e gonnellino liscio. Sul torso nudo il bottone mammario è messo in evidenza da un doppio cerchio radiato, leggermente inciso⁷⁶. Col braccio sinistro sorregge un tavolino con supporti a traliccio, sul quale sono posati due alti vasi per unguenti con coperchio, e una brocca, anch'essa provvista di coperchio (Tavv. XV, XXII,a). La sottostante legenda frammentaria recita: *tpy - hst s[ft]*⁷⁷ "olio *sft* di prima qualità". Anche il portatore seguente offriva presumibilmente dell'olio, come sembra indicare l'iscrizione frammentaria: *h[k]nw* "olio *hknw*"⁷⁸. Il registro inferiore (h. cm 34) è occupato da un'altra scena di presentazione d'offerte a Sheshonq che, ancora una volta è rappresentato all'estremità meridionale della parete. Il defunto è raffigurato stante (<-->) (Tav. XIII, F), con largo collare piatto intorno al collo, abito lungo provvisto di maniche e cintura in vita (Fig. 14). La pieghettatura della veste non è evidenziata. Impugna con la sinistra uno scettro *sekhem* e con la destra un bastone. Una figurina (ora perduta), che probabilmente ritraeva un figlio (<-->), si volge indietro verso di lui porgendogli un fiore di loto⁷⁹. Davanti restano tre colonne frammentarie d'iscrizione che riportano elementi della consueta titolatura⁸⁰, e un braccio appartenente ad una figura stante (<-->) andata distrutta. Dopo una larga frattura sono parzialmente visibili quattro figure di portatori d'offerte (<-->), di dimensioni maggiori rispetto a quelle del registro soprastante (h. cm 38) (Tavv. XIII,G, XV; Fig. 13).

⁷⁴ Il braccio destro è andato quasi completamente perduto: si intravedono solo resti dell'avambraccio sollevato dietro la testa del personaggio, che doveva quindi sorreggere qualcosa appoggiato sulla spalla destra.

⁷⁵ Per la particolare posizione delle spalle cfr. Schäfer, *Egyptian Art*, pp. 303-305. Prototipi in Neuserra, cfr. F.W. von Bissing - H. Kees, *Das Re-Heiligtum des Königs Ne-Weser-Re*, Leipzig 1923, tav. 2.

⁷⁶ Su questo particolare presente su alcune figure di tombe tebane della XVIII din., cfr. de Garis Davies, *Five Tombs*, tav. 27 (Tomba di User dell'epoca di Hatshepsut). V. anche Schäfer, *Egyptian Art*, p. 281, nota 6.

⁷⁷ Per l'inversione grafica tra *tpy* e *hst* vedi *supra* nota 23.

⁷⁸ Si veda l'analoga sfilata in Ibi, Kuhlmann - Schenkel, *Ibi*, I, tav. 52.

⁷⁹ Per il tipo d'impugnatura e la posizione dello stelo cfr. Schäfer, *Egyptian Art*, p. 41.

⁸⁰ Cfr. Bosticco: OA, 15 (1976), p. 224.

Le figurazioni della tomba TT 27

Della prima figura sono visibili solo le gambe e parte del capo rasato, oltre al dorso dell'animale che recava sulle spalle. La figura seguente indossa una



Fig. 14. Figura di Sheshonq nel registro inferiore della parete est del nicchione.

parrucca corta fittamente quadrettata e un gonnellino liscio; col braccio destro tiene le zampe di un animale, probabilmente un vitellino, posato sulle spalle in posizione analoga a quella della figura che precede (Tav. XXII,b). La terza figura è la meglio conservata. L'offerente, a capo rasato, porta con la destra un'oca stretta al petto, e con la sinistra un'anatra (*anas acuta*) trattenuta per le ali (Tav. XXI,b). Dell'ultimo portatore restano le gambe e la mano sinistra che regge un vassoio carico di frutta. Resti di legenda: *in(w)* [... "portatore di[...]". Sopra la sfilata dei portatori d'offerte correva una linea iscritta: [...] *iti s[hp] sltpt d[3]w nb n(r) n sht hb* [...⁸¹ "[...] apportare ed offrire pezzi scelti di carne, ogni buon prodotto dal campo, prede di caccia e di pesca [...]" (Tav. XV).

⁸¹ Per *iti* con il senso di "apportare" cfr. W.K. Simpson, *The Mastabas of Kawab, Khafkhafu I and II. Giza Mastabas*, III, Boston 1978, fig. 33. *nf* è grafia difettiva di *nfr*.

Parete ovest

Il muro opposto a quello appena descritto era analogamente suddiviso in registri, ma la decorazione rimasta è ridotta a poche figure.

Del primo registro in alto restano nell'angolo sud-ovest la testa frammentaria, la spalla e il braccio di Sheshonq (--->), seduto su seggio, di cui è ancora visibile la sommità dello schienale. Si notano tracce di colore rosso sul volto e sui geroglifici dell'iscrizione che correva orizzontalmente lungo il bordo superiore della parete, e che si chiudeva con il nome di Sheshonq (Fig. 15).

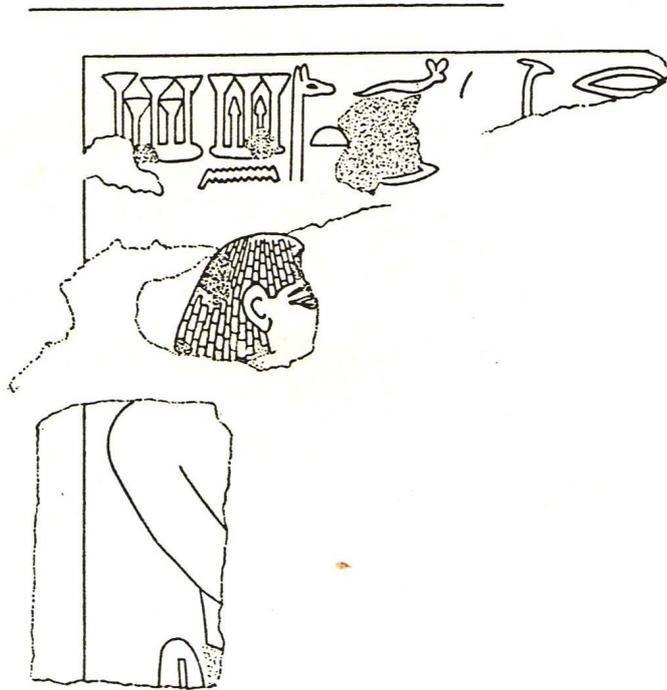


Fig. 15. Figura di Sheshonq nel registro superiore della parete ovest del nicchione.

Del registro mediano, che riproponeva una sfilata di portatori d'offerte (<--), si notano solo le gambe e i piedi di tre personaggi stanti, e parte di una figurina inginocchiata (la seconda da sinistra). Conservata fino alle spalle appare la quinta figura stante (h. parziale cm 19), seguita da una colonna frammentaria d'iscrizione [...] *šsp.f im* [...] "[...] egli prende [...]" (Fig. 16).

Le figurazioni della tomba TT 27

Il registro inferiore (h. cm 44) era occupato anch'esso da una teoria di portatori d'offerte (<--), di dimensioni maggiori (h. cm 39,3) rispetto a quelli soprastanti, che inizia dopo un'iscrizione verticale. Resta una sola colonna frammentaria con i titoli di Sheshonq: [...] *imy-r pr wr dw3t ntr* [...] ⁸² "Grande Intendente della Divina Adoratrice [...]".

Il primo portatore, acefalo, vestito con un corto gonnellino, reca sulle spalle una coscia di bue e al braccio destro porta appesa, mediante una corda, una giara ovoidale del tipo *ds*. Contenitori di questo tipo, generalmente in metallo, erano utilizzati nei rituali d'offerta per l'acqua⁸³. Sul braccio sinistro porta un mazzo di fiori⁸⁴ (Tav. XVI, a-b). Del portatore seguente rimane solo la mano destra che sorregge un grande vassoio coperto. Dopo un'ampia frattura è nuovamente visibile, nonostante la grave erosione della superficie, la figura di un offerente, abbigliato come i precedenti e con corta parrucca fittamente

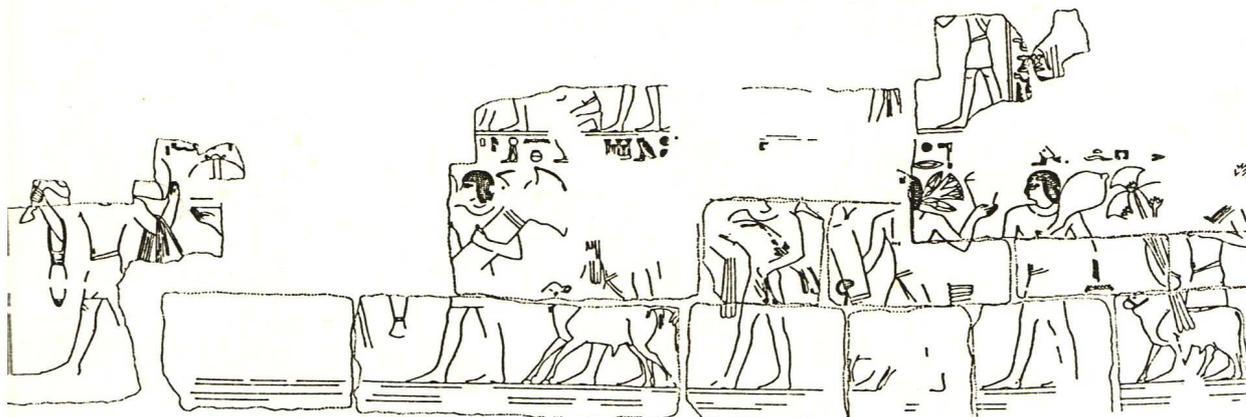


Fig. 16. Portatori d'offerte sulla parete ovest del nicchione.

quadrettata, che sostiene con la sinistra un grande mazzo di papiri legati e con la destra, ora perduta, un fascio d'erbe (?), di cui si intravede solo l'estremità inferiore⁸⁵ (Tav. XXIII, a).

Dietro a lui un altro personaggio, di cui restano frammenti del busto, le gambe ed i piedi, spinge un vitellino e porta con la destra (ora perduta) un mazzo di fiori di cui si intravedono solo gli steli. Lo segue un portatore, la cui

⁸² Seguiva certamente un'altra colonna con il nome di Sheshonq.

⁸³ Cfr. Balcz: MDAIK, 5 (1934), p. 65, fig. 94g.

⁸⁴ Rimangono solo gli steli.

⁸⁵ Cfr. Kuhlmann - Schenkel, *Ibi*, I, tavv. 12 e 45.

sagoma è appena individuabile a causa dello sfaldamento della superficie, che stringe al petto una grossa gru dal ricco piumaggio. Probabilmente con la mano destra (perduta) teneva saldamente chiuso il lungo becco del volatile⁸⁶ e come il personaggio precedente reggeva anche dei fiori⁸⁷. Le due figure successive conservano ancora il capo, ricoperto da una parrucca fittamente quadrettata. Indossano collane piatte e gonnellini lisci (Tav. XVII). Il primo portatore sorregge con la mano destra un grosso mazzo di papiri legati e tre fiori di loto appoggiati sulla spalla destra; con la sinistra porta un contenitore di forma svasata con coperchio. Il secondo portatore tiene con la destra una stuoia (?) arrotolata e con la sinistra un grosso otre appoggiato sulla spalla (Tav. XXIII,b). L'ultima figura conduce un vitellino, oltre a portare con la destra dei papiri e con la sinistra dei fiori. Sopra le figure correva un'iscrizione orizzontale ridotta ormai a pochi geroglifici: [...] *inw m š3 m niw[wt] hr ntr* [...] *w [... r [... t.f pr* [...] "[...] prodotti [dalla] campagna e dai villaggi [...] presso il dio [... ...]".

Parete sud

La parete di fondo del nicchione, al cui centro si apre il vano porta che immette nella sala a pilastri, era decorata da figure solo nella parte superiore, in corrispondenza dell'architrave (h. del registro cm 41). Le scene, ridotte a pochi frammenti, erano due, speculari tra loro, divise al centro da una duplice fascia verticale (Tav. XVIII,a).

La orientale, più conservata, comprende una raffigurazione di Sheshonq (<-->) abbigliato con una lunga veste pieghettata, e con bastone in mano, seduto su un seggio a zampe leonine, con sottostante giara biansata con coperchio. Il tutto poggia su un'alta stuoia (Tav. XVIII,b). Di fronte al defunto s'innalza una tavola d'offerte, sulla quale sono individuabili dei pani tondi, dei volatili spennati e un grosso cespo di lattuga alla sommità. Sotto alla tavola è posato un alto vaso con coperchio, sigillato. L'offerente (-->) (h. cm 28,5), che indossa una parrucca quadrettata, collana *usekh* e lunga gonna pieghettata, trattenuta da una bretella trasversale passante sulla spalla sinistra, è intento a versare acqua lustrale sulle offerte ammassate sulla tavola.

⁸⁶ L'atteggiamento è noto fin dall'A.R. Per l'epoca saitica cfr. Kuhlmann - Schenkel, *Ibi*, I, tav. 53.

⁸⁷ V. nota 84.

Le figurazioni della tomba TT 27

Dell'analoga scena che occupava l'altro specchio di parete, sono stati recuperati solo pochi frammenti (nuca e piedi di Sheshonq, stuoia, parte del corpo dell'offerente)⁸⁸.

PASSAGGIO CORTE - SALA A PILASTRI

Sullo stipite orientale interno del vano porta restano pochi frammenti di una grande raffigurazione di Sheshonq stante (<--), eseguita ad incavo. Sono visibili i piedi e l'orlo della lunga ed ampia veste pieghettata (h. parziale cm 27) (Tav. V,c). Il personaggio guarda verso nord, in posizione affrontata rispetto all'altra sua rappresentazione scolpita sullo stipite orientale interno del vano porta vestibolo-corte, che guarda invece verso sud. Entrambe le figure conducono dunque alla corte dove, come si è visto, si concentra gran parte del repertorio figurativo e che doveva rispondere a precise esigenze rituali.

LE VIGNETTE DEL PORTICO ORIENTALE

I pilastri del portico orientale della corte⁸⁹ erano decorati da testi. Le uniche figurazioni comparivano alla sommità dei pilastri stessi ed erano strettamente collegate alla decorazione epigrafica. Si tratta infatti di vignette che, come è noto, illustrano in apertura i vari capitoli del LdM, e dal punto di vista stilistico si rifanno dunque ad immagini riprese da papiri⁹⁰(Fig. 17). Le caratterizza tutta una tecnica d'esecuzione ad incisione, assolutamente essenziale, che non indulge in particolari descrittivi, assai diversa dal resto delle figurazioni della tomba. Solo alcune di queste vignette sono state recuperate e riposizionate in capo al testo corrispondente (Fig. 18).

Pertinente alla lesena nord-est, lato sud, che ripropone il capitolo 89 del LdM, è la vignetta che presenta il defunto disteso sul letto funebre di forma leonina sorvolato dal *ba* (frammento A, v. Rosati, Tav. XXVI,a).

Alla sommità del pilastro nord-est, lato nord, che riporta il capitolo 79 del LdM, va attribuito il frammento con le tre divinità munite di scettri *uas*, di

⁸⁸ Numerose le tracce di colore: rosso sul corpo dell'offerente e sulle zampe del seggio; blu scuro sulla collana; verde sulla stuoia.

⁸⁹ Quasi interamente distrutti, i pilastri orientali sono stati ricomposti, cfr. Roccati: OA, 15 (1976), pp. 242-250. Ancora tutti da ricostruire sono invece i pilastri occidentali.

⁹⁰ Cfr. Bietak - Reiser-Haslauer, 'Anch-Hor, II, tav. 50 D.

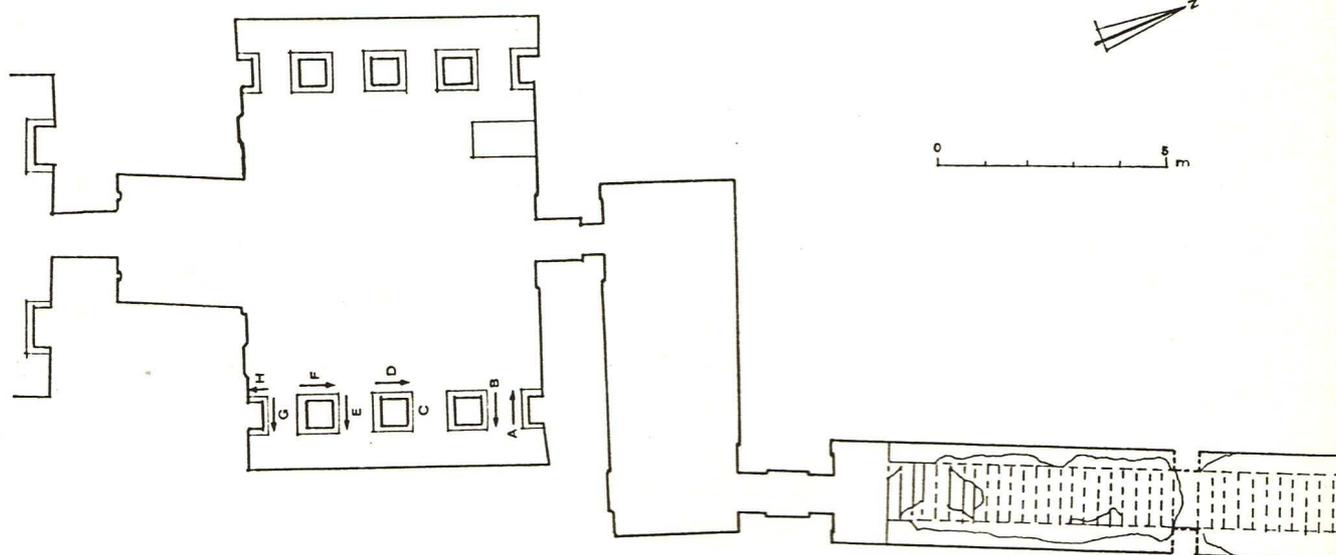


Fig. 17. La distribuzione delle vignette sui pilastri orientali della corte.

fronte alle quali molto probabilmente, in origine, vi era Sheshonq stante in adorazione (frammento B, v. Rosati, Tav. XXVI,b).

Al pilastro mediano, lato nord, sopra il capitolo 64 del LdM, va attribuito il frammento con il sole irradiante (frammento C, v. Rosati, Tav. XXVII,a). Al capitolo 75 del LdM, sul lato ovest, appartiene la vignetta con il pilastro *īwn* di Eliopoli eretto di fronte a Sheshonq, raffigurato stante, col bastone in mano, accompagnato da una breve iscrizione con la titolatura "Grande Intendente She[shonq]" (frammento D, v. Rosati, Tav. XXVII,b).

Il pilastro sud-est, lato nord, decorato con il capitolo 26 del LdM, porta alla sommità la figura del defunto seminginocchiato col cuore in mano (frammento E, v. Rosati, Tav. XXVIII,a). Al lato ovest del medesimo pilastro, ricoperto dal capitolo 57 del LdM, appartiene la raffigurazione della dea del sicomoro che versa acqua lustrale sul defunto seduto con la vela in mano (frammento F, v. Rosati, Tav. XXVIII,b)⁹¹.

⁹¹ Questa vignetta trova un preciso parallelo sia in Pabasa, sul pilastro sud-est, lato ovest, sia in Ankh-Hor (Bietak - Reiser-Haslauer, *Ankh-Hor*, II, tav. 54).

Le figurazioni della tomba TT 27

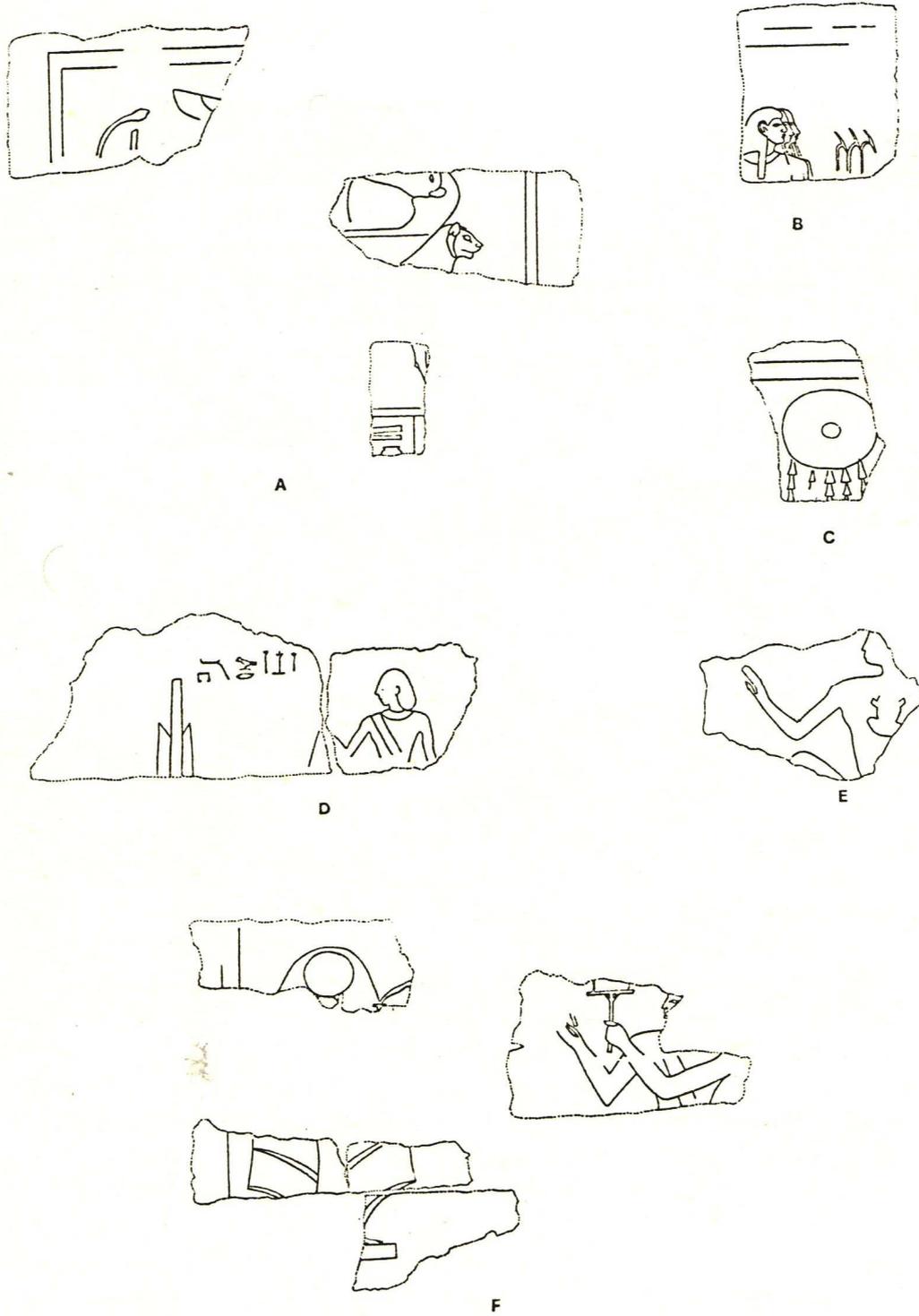


Fig. 18. Le vignette del Libro dei Morti.

Alla lesena sud-est, lato nord, che riporta i capitoli 45 e 50 del LdM, vanno attribuite tre vignette riunite in un'unica scena (Fig. 19, frammento G), tratte rispettivamente dal capitolo 45 (Anubi e la mummia), dal capitolo 46 (la fenice e il *ba* ai lati di una porta) e dal capitolo 50 (il defunto e il blocco di legno per la macellazione)⁹². Alla sommità del lato ovest della stessa lesena è stato ricollocato il blocco con la figura del defunto preceduto dal suo *ba* (frammento H) al di sopra del capitolo 91 del LdM.

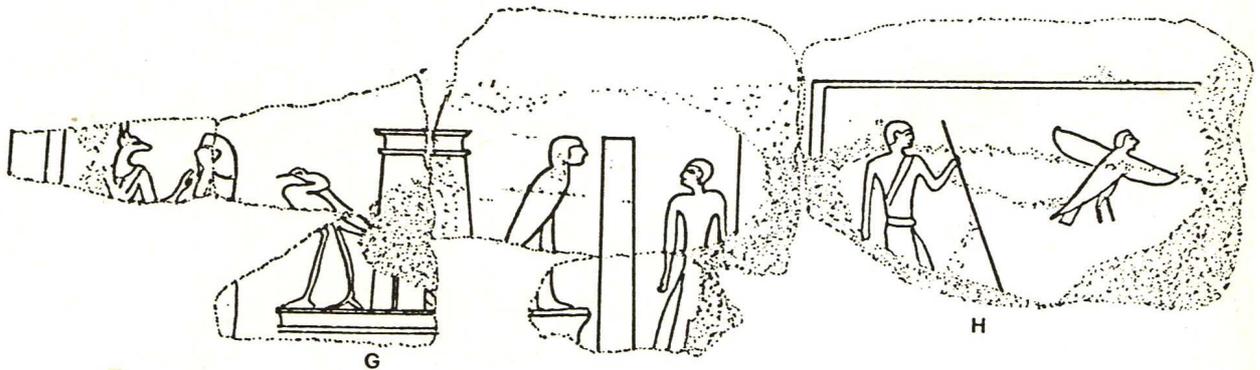


Fig. 19. Le vignette del Libro dei Morti.

GLI ANNESSI

Lo scavo ancora in corso degli annessi, che si aprono all'angolo sud-est della sala a pilastri, ha riportato alla luce due registri figurati, incisi e dipinti in policromia sullo stipite nord del passaggio sala - primo annesso.

Le figure (---) appaiono tratteggiate su uno spesso strato d'intonaco di grana poco raffinata, che copre e pareggia la parete rocciosa di fondo, e che si è mantenuto solo in alcuni punti. Si tratta delle uniche figure superstiti di questo ambiente originariamente tutto decorato. Esse si snodano su due registri piuttosto bassi (h. cm 16,5), posti nella parte inferiore dello stipite, e sovrastati dai resti di un testo. Le fasce di separazione sono dipinte in azzurro (Tav. XIX,a).

Il primo registro presenta tre figure maschili seminginocchiate, che compiono il gesto rituale *hnw*. Portano parrucche lunghe fino alle spalle che lasciano scoperte le orecchie, semplici gonnellini di color giallino sorretti da bretella trasversale; la loro pelle è dipinta in rosso. Si tratta dei figli di Sheshonq come

⁹² Cfr. Bietak - Reiser-Haslauer, *Anch-Hor*, II, tav. 50 D.

Le figurazioni della tomba TT 27

indicato dalle iscrizioni, quasi completamente abrase, che li accompagnano. Seguono due figure stanti: rispettivamente un uomo abbigliato come i personaggi precedenti, con bastone nella sinistra, e una donna con parrucca tripartita, abito lungo aderente e braccio sinistro ripiegato sul petto.

Tre figli di Sheshonq sono raffigurati anche nel registro sottostante. Sono molto distanziati l'uno dall'altro e lo spazio intermedio era riempito da iscrizioni ora pressoché scomparse. Simili alle figure soprastanti nell'abbigliamento, sono rappresentati stanti mentre reggono con la sinistra un contenitore e con la destra sollevata spargono grani, forse d'incenso, dipinti in blu.

Si tratta evidentemente della rappresentazione di una scena di giubilazione e di purificazione da inquadrarsi in un rituale di carattere essenzialmente funerario.

Lo stile che caratterizza queste raffigurazioni si differenzia nettamente da quello del resto della tomba. Il modo quasi corsivo di rappresentare le figure, spiccatamente assottigliate e allungate, ma pur sempre di dimensioni ridotte e molto sommarie nei dettagli, oltre alle spaziature così ampie tra le figure, ricordano certe cadenze della pittura provinciale del Medio Egitto di antica tradizione.

Improntato del medesimo stile appare anche un blocchetto frammentario con la testa di Sheshonq (-->), caratterizzato da naso pronunciato e lungo collo arcuato. Si può ipotizzare per esso una provenienza proprio da questo ambiente (Tav. XIX,b).

Le figurazioni della tomba non si esauriscono nelle scene sopraddescritte. Resta ancora molto lavoro da svolgere: studiare innanzitutto il posizionamento di scene già identificate e ricomposte "a terra"; tentare la ricostruzione di altre raffigurazioni con i molti blocchi decorati ancora disponibili; individuare eventuali pertinenze di frammenti a scene che già si trovano nella loro sede originaria.

Si può comunque a questo punto già trarre delle conclusioni sul tipo di programma decorativo adottato in questa tomba.

Con riferimento alle varie iconografie riscontrate, va notato che, oltre alle tematiche tradizionali, i decoratori di questa tomba hanno utilizzato temi insoliti, se non addirittura rari non solo in epoca saitica, ma anche durante la XVIII dinastia, età ai cui modelli artistici si sono maggiormente ispirati⁹³. I

⁹³ Per i modelli di abbigliamento cfr. Bonnet, *Tracht*, pp. 54-56, e Bietak - Reiser-Haslauer, *Anch-Hor*, II, p. 233.

modelli non sono stati pedissequamente copiati, ma sapientemente mescolati tra loro. In una stessa scena si possono trovare allusioni a tematiche temporalmente diverse, che presuppongono una ricerca colta di motivi più antichi.

E' già stata evidenziata la rarità della scena di preparazione degli aromi (parete est del vestibolo), peraltro totalmente assente dai temi decorativi di altre tombe saitiche, la quale si riallaccia a modelli del periodo maturo della XVIII dinastia⁹⁴.

La presentazione dei sistri e delle *menat* (parete nord della corte), un tema noto ma non frequentissimo, durante la XVIII dinastia⁹⁵, viene ripreso ma è poco usato in età saitica (tomba di Basa)⁹⁶.

La scena della mungitura, inclusa in un più ampio quadro di sfilata della mandria (parete est della corte) è un tema che risale addirittura all'A.R. e che diventa rarissimo durante il N.R.⁹⁷.

L'offerta dello struzzo (parete sud della corte), che trova riscontro solo nella tomba di Menkheperasonb (XVIII din.) e nel tempio ramesside di Beit el-Wali, è inserita in un contesto di offerte tradizionali.

Infine, le offerte raffigurate sulla parete est del nicchione sembrano illustrare, almeno in parte, l'offerta di Geb riportata nel lungo testo soprastante⁹⁸.

Da un punto di vista stilistico si può notare che le raffigurazioni di Sheshonq presentano elementi simili a quelli di Ibi e di Ankh-Hor: asciuttezza di tratto nelle scene d'insieme, morbida resa di sagome e dettagli nelle figure di grandi dimensioni e nelle rappresentazioni del proprietario della tomba (Tav. XX). Le fisionomie, inoltre, presentano dei netti caratteri distintivi se appena si osservano con più attenzione: l'andamento delle sopracciglia, il taglio degli occhi, la forma del naso e la carnosità delle labbra cambiano da figura a figura (Tavv. XXI-XXIII). Sono tutti elementi, che pur conservando all'insieme una certa aria di somiglianza, servono ad articolare meglio le figure, evitando quel

⁹⁴ La tomba TT 175 è datata intorno alla metà della XVIII din. (Thutmosi IV?), cfr. PM, I, p. 281.

⁹⁵ Cfr. Schott, *Das schöne Fest*, p. 805. Le tombe di Puiemra e Ramose costituiscono i paralleli più significativi anche dal punto di vista epigrafico, cfr. Sist: OA, 15 (1976), pp. 228-229, nota 7.

⁹⁶ Cfr. Assmann, *Basa*, II, p. 69.

⁹⁷ Cfr. C. Barocas, *L'Antico Egitto. Ideologia e lavoro nella terra dei faraoni*, Roma 1978, p. 85.

⁹⁸ Nonostante la frammentarietà delle scene si trovano offerte di olio, gazzelle, oche, acqua, pezzi scelti di carne, cfr. Roccati: OA Coll. XIII, pp. 103 segg.

Le figurazioni della tomba TT 27

senso di ripetitività e di monotonia che spesso si avverte specie nelle sfilate di portatori d'offerte. L'abilità tecnica si coniuga con un'innegabile fantasia artistica, anche se nei limiti compositivi stabiliti dalla tradizione figurativa egiziana. L'eleganza stilistica e la ricchezza tematica sembrano dunque essere stati i tratti distintivi del programma figurativo di questa tomba e ancora se ne avvertono le tracce, nonostante la vastità della distruzione che ha colpito il monumento.

Ad essi si univa certamente anche una particolare attenzione nella distribuzione delle scene, il cui filo conduttore potrà forse essere individuato solo alla fine del lavoro di anastilosi anche epigrafica della tomba. Si può comunque già evidenziare che ad esempio riguardo alle figure monumentali di Sheshonq vi è una sorta di corrispondenza, certamente non casuale, tra le rappresentazioni su pareti contrapposte (nord-sud, est-ovest). La figura del titolare non è solo il perno a cui fanno capo le varie scene, ma la sua collocazione doveva rispondere a criteri estetici di immediata visibilità, di armonia compositiva, e a precise esigenze rituali. Essa si pone come un continuo punto di riferimento nell'ambito di un percorso simbolico, e probabilmente anche cerimoniale, da compiersi all'interno dell'appartamento funerario (Fig. 20).

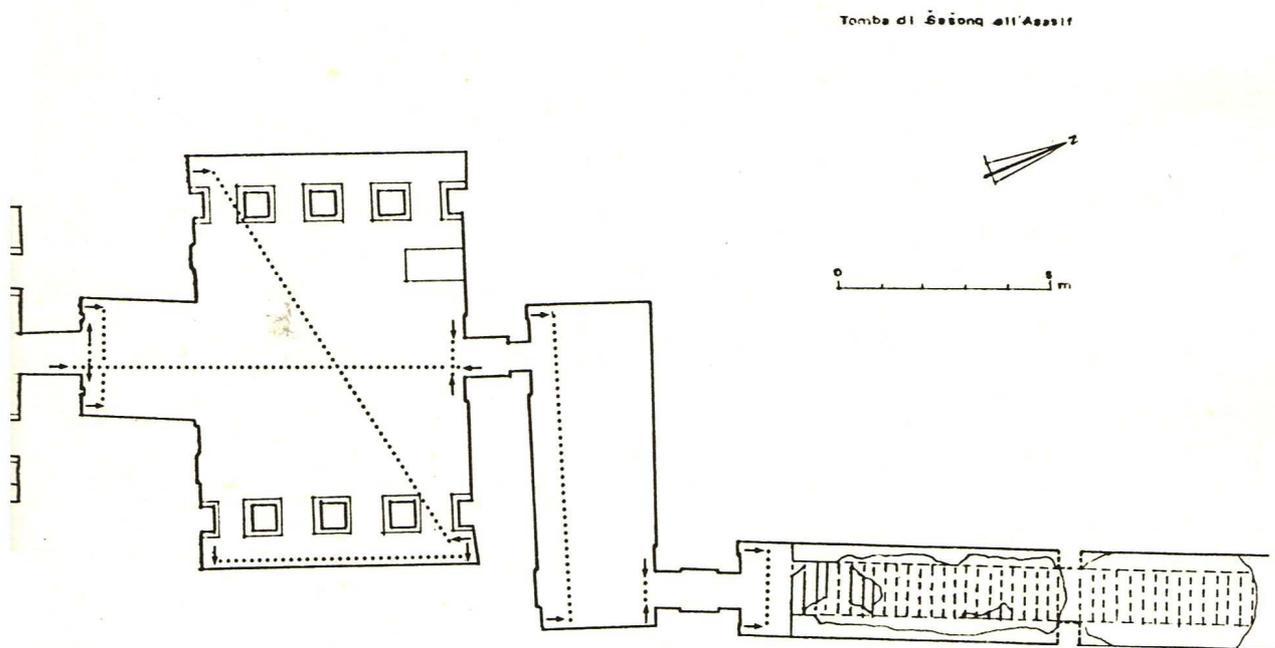


Fig. 20. Corrispondenze tra le varie figure di Sheshonq.

Pur con le riserve che uno studio ancora in corso comporta, si può notare che il vestibolo è destinato a contenere figurazioni essenzialmente legate al rituale funerario (presentazione del bouquet floreale, scena di macellazione, offerta dei fiori, portatori di stendardi che generalmente compaiono nelle rappresentazioni dei funerali⁹⁹). Anche la scena della preparazione degli aromi, che occupa parte della parete est, è connessa ad un cerimoniale d'offerta al defunto.

La corte riserva al rituale funerario la parete nord (presentazione dei sistri e della *menat* al defunto) e la parete sud (presentazione delle offerte mediante sfilate di portatori). Le scene di vita quotidiana (allevamento, coltivazione e preparazione del vino) sono confinate alle sole pareti est ed ovest, nei sottoportici.

Le raffigurazioni sui pilastri della corte e della sala sono strettamente legate a testi funerari.

Infine, in prossimità della porta d'ingresso e sugli stipiti dei vari passaggi appare la figura di Sheshonq che, non solo sembra accogliere ed introdurre nei vari ambienti, ma pare compiere egli stesso un percorso di rinascita all'interno della sua tomba. Significative al riguardo sono le presenze in questi contesti di inni solari e l'atteggiamento di preghiera di Sheshonq raffigurato con le braccia sollevate (stipite orientale del passaggio vestibolo-corte).

⁹⁹ In Pabasa i portatori di stendardi sono rappresentati sulla parete sud del vestibolo e precedono i buoi che tirano il sarcofago raffigurati sulla parete ovest. L'iconografia è nota ed è utilizzata anche nella vignetta che apre il capitolo 1 del LdM.